Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 1° Agosto 1881 GIORNO Num. 210

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni Per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 » 2,50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 4 » 2 » 1 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

In Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 1° AGOSTO 1881.

ITALIA

MILANO

Luce elettrica — Spettacolo all'Arena — Fresco all'Esposizione.

Milano, 30 luglio.

(X Y) — Da due sere abbiamo la nostra Galleria Vittorio Emanuele che par mutata in un tempio incantato.

L'illuminazione elettrica vi sfoggia i suoi sprazzi di luce bianco-azzurra ed avvolge la cupola, le corsie e una folla di spettatori in un'atmosfera luminosa che vince almeno quella di quattro luce riunite insieme. L'illuminazione fatta con 14 lampade a sistema differenziale non poteva riuscire meglio, nè ottenere più completa vittoria contro i suoi oppositori. La lampada centrale, specialmente, abbarbaglia la vista, tanto è il suo splendore, e senza dubbio basterebbe una sola, che pende dalla cupola della Galleria, ad illuminarla tutta intiera. Tanto è vero che sebbene lo spettatore abbia delle altre lampade alle spalle, pure l'ombra che gli fa proiettare la lampada centrale la vince su tutte le altre, allo stesso modo che l'ombra di una fiamma a gaz paralizza qualunque altra di sorgente meno viva. È da notarsi poi in questo sistema di illuminazione che, a differenza di tanti altri, dà una luce uniformemente costante e quasi, che non va soggetta a quei cangiamenti e di intensità e di tinta che finora si sono lamentati nella illuminazione elettrica. La luce, come ho detto, è bianco-azzurra e contenendo tutti gli elementi della solare, non altera punto i colori su cui si riverbera. Si sa, per esempio, che la luce del gaz impallidisce le fisionomie e non le dimentichino le attrici e le signore che han bisogno di non esser pallide. Questa luce invece in queste sere fa spiccare i volti delle nostre belle signore (quelle che lo sono) in tutto lo splendore dei loro colori ed aggiunge alle carnagioni bianche una sfumatura delicata, di cui le signore sanno approfittare...

Inutile dirvi che chi si fa una triste figura con queste illuminazioni, è il gaz dei negozi, un povero gaz che davvero ora sembra un vero relitto delle idee di conto anni fa che pretenda dar di testa contro gli ostacoli d'oggidì. È un gaz giallo, malato, invidioso che si sente già morto e sotterrato, e pure si rode ancora. Di questo ve ne trovo si sono già liberati e il Caffè Gnocchi ed il negozio Duroni, che entrambi sfavillano nella quieta luce elettrica; altri negozi stanno per introdurla; molti, in attesa di risolvere la quistione, fanno dei risparmi o di gaz e di elettrica, perchè il fuoco della Galleria pensa a tutto e le vetrine sono abbastanza da lui rischiarate.

È strano l'effetto che prova la nostra vista uscendo dalla Galleria. Voi sapete che i portici della piazza del Duomo e la stessa piazza hanno finora avuto una giusta fama di essere bene illuminati. Ora uscendo di Galleria sembra affacciarsi ad una tomba. Il lanternone che è in mezzo alla piazza pare un lumino a mano, e quella miriade di lampioni (che sono pure molti) disseminati nello spazio, sembrano lucciole. Piazza del Duomo in quelle tenebre grida solennemente che vuole anche lei la luce elettrica: e l'avrà sicuramente, perchè, dopo l'ottimo risultato della Galleria, la causa dell'elettrica è vinta.

Ora non vi sarà discaro sapere che questo sistema d'illuminazione è il noto sotto il nome della ditta Siemens, rappresentata in Italia dagli ingegneri Langer e Malescott, figlio quest'ultimo dell'illustre professore che fu già vanto della vostra Università.

È lo stesso sistema che si è adottato a Londra, a Bruxelles, a Berlino ed in vario altre città. Il costo dell'illuminazione dicono non sia molto caro; è assolutamente pel minimo nelle città fornite di molta forza motrice.

A questo riguardo la vostra Torino si potrebbe dire fatta apposta. Assicurano gli ingegneri che da voi questa luce costerebbe, senza esagerazione, da sei volte meno che da noi, scarsi come sapete di forza motrice.

Vi auguro quindi che presto abbiate anche voi la vostra via Po illuminata colle lampade elettriche, e sarà, credete, uno spettacolo magnifico.

***

A proposito di spettacoli, *furoreggia* sempre da noi il *Pietro Micca*... pardon, signor questore — il *Vittorio Amedeo II* che si rappresenta all'Arena.

È una rappresentazione tutta *sui generis*, grandiosa, rumorosa e imponente che merita di essere veduta.

Il palco è un immenso tavolato nello sfondo dell'Arena, a nord, fiancheggiato da due ale di colonnati appositamente eretti. Due alte pareti di tela che si aprono come due porte, servono di sipario al teatro che non ha nè bocca d'opera, nè altri panneggiamenti fuori che la volta del cielo.

Agiscono sulla scena, che non cambia mai eccetto che alla catastrofe finale, oltre a 900 individui, disposti sopra tre piani nei fianchi di una montagna che fa sfumare il bianco delle sue nevi nello sfondo oscuro dell'orizzonte.

L'arte e la natura si danno la mano: la scena teatrale messa in queste condizioni sembra scena vera: aggiungete il pensiero che hanno in quel momento tutti gli spettatori di assistere ad un avvenimento che è successo per davvero e mi darete ragione se vi dico che quello spettacolo ha un fascino prepotente e inchioda ad ammirarlo da principio a fine.

I soldati sfilano sulla scena con molta precisione, e sfoggiano un brillio ed un'eleganza di uniformi rari in questi apparati scenici: i cavalli manovrano liberamente, talora proprio di corsa come in piazza d'armi; bellissima la scena dei tamburini, fatta bissare quasi ad ogni sera.

È però una cosa che fa stizza vedere i tagli scellerati che la questura ha imposto qua e là nell'azione scenica. La questura ha ordinato che nessun francese avesse a vedersi in scena, e non so se vedono difatti: i nostri cari amici sono fatti saltare in aria solo dietro le scene.

***

E l'Esposizione seguita ad essere sempre assai frequentata. Quei che ci vengono in questi giorni trovano, contro la loro aspettativa, che queste gallerie sono freschissime ed ariose. Anche per questo lato dunque si ha da constatare la vittoria rappresentata da tanti e bei biglietti da una lira, quanti sono i mille cinquecento visitatori che in media affluiscono ogni giorno alla Esposizione.

VERONA

Il ricorso per l'annullamento delle elezioni e la domanda di sussidio per il Filarmonico al Consiglio comunale.

Verona, 31 luglio.

(P.) — La seduta consigliare nella quale, come vi annunziai, si doveva trattare del ricorso per l'annullamento delle elezioni e della domanda di un sussidio per il Filarmonico, ebbe luogo e fu interessantissima.

Circa la prima questione parlarono assai bene parecchi consiglieri, e il Caperle con altri propugnò strenuamente l'accettazione del ricorso, contro al quale erano schierati l'avvocato Guglielmi e l'assessore avv. Gemma, che dichiarò di esprimere le sue vedute particolari, ma che interpretava certo anco l'opinione dei suoi onorevoli colleghi di Giunta.

Il ricorso fu respinto a grande maggioranza, ma non per questo si tralascierà di ricorrere alle altre pratiche consentite dalla legge.

***

Così pure venne respinta con 16 voti contro 12 — i consiglieri presenti, come vedete, erano meno della metà — la domanda di sussidio per il Filarmonico.

Saremo senza spettacolo dunque, se pure un centinaio dei nostri ricchi, sborsando un cento cinquanta lire a testa, non vorranno fare una sobbissima vendetta.

Ma l'ultimo portinaio del nostro maggior teatro, che assisteva alla discussione, dalla tribuna, dava delle crollatine di testa di pessimo augurio.

Il voto del Consiglio è però generalmente approvato.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

I Biellesi.

Nella sala dei giornalisti a cui il gentile rappresentante del Comitato vi fa portare da un impiegato o da un inserviente, secondo i casi, e dove vi si dà tutto quello che può desiderare il più incontentabile corrispondente del più minuscolo giornaletto di provincia, mi venne fatto di parlare col principali corrispondenti dei giornali esteri, col colleghi maggiori e minori a cogliere il fior fiore delle impressioni in una permanenza di due o tre giorni.

Si parlava naturalmente dell'industria entro pur mo' nata, che vi fiorisce incantevolmente in questa sala, qui con una meraviglia, là con una rivelazione, fin un altro canto con una scoperta: si giuocava al giuoco un po' corbellatorio dei complimenti; si ponevano i paragoni e si traevano i pronostici, e quando si misuravano le distanze da noi alle altre nazioni con tutta l'ammirazione con cui un bambino allocchito guarda un orologiaro, qui signori ci consolavano con questa frase: « Voi avete l'industre Biellese. »

Era una promessa per l'avvenire ed una gloria del presente.

Sicuro che ce lo abbiamo questa valli benedette in cui l'industria fa risuonare l'eco dei monti brulli della sua voce potente, ineffabile, quasi armonica. Qui chiacchiera il telaio, sibila la sega meccanica, sbuffano i mantici, tempestano i magli pesantissimi, stridono le lime sul metallo, ed il suono che ne risulta:

« Lavoratori di ben costrutti orecchi »

è melodia per chi apprezza la poesia immensa del lavoro. Le cascate par che spumeggin l'acqua dai torrenti, schiarendo con apparenza di neve e di trine, erano la sola ricchezza di queste terre, ma una ricchezza immensurabile era il carattere di questo popolo forte, che trasse dal macigno delle sue valli una la resistenza necessaria per vincere, di questo popolo che dovrebbe essere l'esempio dell'Italia soltanto che la sola via per cui potrà riuscire e riuscirà volendo.

Ma se voi, celebri colleghi in letteratura e pittura, veniste veramente a vedere come si lavora in queste valli; se conosceste la gran miseria fatta all'industria italiana da troppo poetiche espansioni di amministratori cosmopoliti meglio che italiani; se poteste comprendere che vita di spine e di pericoli è quella della nostra industria, voi, ammirati tanto della vostra frase convenzionale, la ripeterete certamente con tutta la convinzione.

E sarete ammirati del Biellese anche più di noi.

Il Biellese non ha mandato talvolta molto all'Esposizione: ha mandato una frazione piccola di quel tesoro di prodotti che poteva farlo primeggiare nelle varie classi.

Modestie per causa prima lo sconforto: quando si è costretti a vivere solamente della propria energia, quando si sente la mancanza di quell'appoggio, di quella spinta cui si ha diritto, l'espansione se ne va; e per sobbarcarsi alle spese di un'esposizione è necessario l'entusiasmo.

Le fabbriche colossali — che in fondo non guadagneranno all'Esposizione, perchè sono già conosciute, fanno volentieri queste spese per amor proprio nazionale — le fabbriche avviate da poco tempo fanno questo sforzo per farsi conoscere. Ma il maggior numero di fabbricanti sente benissimo che una medaglia di più, in questi tempi che anche i fabbricanti d'inchiostro e di lucido da scarpe hanno un medagliere, non sarà un grande guadagno. È gala, dicono, se si può trarre innanzi guadagnando tanto da camparla, e la speranza di farsi conoscere dai forestieri, d'incominciarsi verso l'esportazione è una speranza da giornalisti con queste correzze delle imposte e con queste cartaie di dazi.

Cominciamo dalle industrie alimentari.

Il ratafià d'Andorno si è fatto conoscere in tutto il mondo. Nel 1800 il farmacista Pietro Celso Rappis otteneva la privativa di fabbricazione di questo liquore che ottant'anni dopo trovate esposto a Milano dai discendenti Rappis Pietro e figlio, già premiato a Firenze, a Torino, a Vienna, a Filadelfia. Il ratafià del sig. Rappis di Andorno è riconosciuto eccellente dagli intenditori, e sarebbe desiderabile che quei fabbricanti ne aprissero spaccio al minuto, essendo questo un liquore igienico fatto del sugo denso o zuccherino delle ciliegie selvatiche amare e profumate che abbondano per le valli del Biellese. Il ratafià è infatti molto imperfettamente imitato da molti liquoristi, e quello che troviamo negli spacci generalmente non dà una idea del vero liquore di Andorno.

Il Bertello, di Biella, è un fabbricante di liquori che non sacrifica il contenuto all'eleganza del contenente. Egli fabbrica liquori squisiti, profumati, che sono apprezzati già all'interno, di cui viene facendosi richiesta dall'estero.

Dalle ciliegie nere che pendono come perline di *jet* fra i rami di foglie verdi, il Bertello ottiene il vino di ciliegie, che è materia prima per la confezione del ratafià. Ed il ratafià del Bertello è buono fra i buoni ratafià autentici, profumato dell'olezzo delle mandorle, di sapore morbidissimo e delicato. Dai semi si ricava del chirsswasser ossia acqua di ciliegie.

L'*achillea moscata* è una specie di millefoglio conosciuta degli alpinisti, che lascia dondolare i suoi corimbi al soffio umido delle cascate, come ne salutasse qualche genio invisibile della montagna. I medici hanno adoperato questa pianta a mille usi, poi l'hanno abbandonata: il Bertello non volle lasciarne andare perdute le qualità di amaro-tanico-aromatico.

« Cacciatori di piante » arrampicandosi per le montagne del Biellese raccolgono pel signor Bertello questa pianta, da cui l'intelligente industriale ricava un resolio degno di essere conosciuto: l'*abelebo*.

Il Bitter-Bertello si distingue per un sapore suo speciale da tutti gli altri; ed il *vermouth* di Biella attraversa l'Atlantico coi *vermouth* delle fabbriche più colossali.

Altro espositore di liquori è il signor Mossone.

Il Menabrea portò a Biella la sua birra che è conosciuta per eccellente da chi ne ne inzuppa a preferenza di tutte le birre viennesi e prussiane.

Del signor Sesso, fotografo, ho già parlato notando la bellezza delle sue fotografie alpine, ottenute nelle belle ma mille difficoltà, che li fanno assistere, senza pericolo di frane, di cadute, di bolidi fatti piovere dai camosci, alle più belle scene degli spettacoli alpini. Qui il nevaio spicca colla sua riga bianca fra il grigio delle pietre, qui i muschi disseccati sui massi sembrano chiazze d'inchiostro sui muri d'una scuola, qui cercai pel cielo l'aquila, per i pascoli la marmotta, pei dirupi la camozza.

Il Cantono ha portato un saggio modesto dei suoi saponi industriali, dei saponi comuni, dei saponi di lusso, e ci displace di veder relegato questo saggio in luogo dov'è meno veduto, come soldacciato dalle nostre strepitose di fabbriche che forse sono meno importanti.

Il Biellese ha ammirati terre refrattarie, da cui gli industriali pensano di trar profitto sottraendosi all'importazione annua dall'Inghilterra di più di un milione di lire.

La terra di Valserra (Valdengo-Biella) contiene appena il 2 0,0 di ferro, e non contiene un atomo di calce nè di potassa. La ditta Pizzoglio e Guelpa vede ogni dì crescere la domanda dei suoi prodotti refrattari per parte degli arsenali di Torino e di Capua, della direzione d'artiglieria della Spezia, di grossi stabilimenti metallurgici.

Anche i fratelli Motta di Tarnengo espongono ottimi materiali refrattari.

Vorrei che i visitatori si fermassero innanzi ai lavori di cotelleria dei fratelli Sella di Masserano, perchè ne rimarrebbero in persuasione che per avere questi oggetti eleganti e di ottima qualità non è più necessario rivolgersi all'estero. Sono vere galanterie i lavori dei fratelli Sella, e le croci intiente, e le medaglie riportate a Londra, a Parigi, a Dublino, in questo caso sono la vera misura del merito degli industriali.

Il Rubino di Netro ha portato all'esposizione i sacri arnesi

« *Che prima ritrovar Cerere e Pale* »

gli strumenti agricoli per l'orticoltura, per la floricoltura, ecc.

L'Amosso ha in Biella una fabbrica di carta con cui provvede ai bisogni della tipografia e provvede al consumo locale.

La concieria è degnamente rappresentata dai signori Apostolo Felice e Varale Antonio.

Dell'industria dei cappelli nel Biellese abbiamo parlato già brevemente, ricordando i signori Buratti di Chiavazza, Sereno di Andorno e Rivetta di Biella. I tre soli fabbricanti che su 26 fabbricbè ebbero coraggio di esporre i loro prodotti a prezzi tali da poter reggere al ogni concorrenza. Ma, a proposito di cappelli, è interessante aggiungere che uno di questi fabbricanti biellesi, avendo ricevuto un'importantissima commissione dalla ditta Bocconi, per un termine brevissimo, e non potendo da sola compirla tutta, si rivolse ad altri espositori che avevano proposto prezzi uguali ai loro prodotti, inutilmente perchè quei signori erano utili impegnati per altri lavori. Ora vi è dubbio grandissimo che la parola impegno non significhi una vera frode, non credendo quei signori di lavorare per una sì tenue mercede.

Il Canepa si fa conoscere pel suo telaio Hartmann modificato, per le sue cardatrici e gazzatrici.

I fratelli Colongo di Strona espongono navette per telai; la ditta Atmone fa conoscere le sue spolette speciali.

Il sistema di *giunto obliquo* e la *raspa elicoidale* del signor Gros sono due felici applicazioni per impedire la chiusura dei tubi che servono a condurre le acque.

Le liciate ad espansione del signor Mosca sono degne di esser notate dai tessitori.

Ricordiamo il micrometro Cucco e la caldaia Cerruti-Sella fra le cose di cui dovranno parlare altri.

Quei *reps* in lana dai colori vivacissimi e dai disegni eleganti che la tessitrice conosce meglio di noi sono fabbricati a Occhieppo Superiore dal signor Tua. È questa la sola fabbrica italiana di questo *articolo*. Il Tua, che ha potuto resistere alla concorrenza estera, avrà certamente uno splendido avvenire industriale.

Le maglierie esposte dai signori Boglietti e Guglielmaccii di Biella e Bello di Pettinengo non temono i confronti.

Ma il Biellese, che ha 2000 telai a mano e 500 meccanici, che produce per 35 milioni di panni lana, trionfa all'esposizione dei tessuti di lana coi saggi esposti dai signori Maurizio Sella (Biella), Sella e C. (Valle Mosso), Morelli e Forno (Valle Mosso), Maniadero (Sagliano), Botralla (Coggiola), Soggio (Arona).

Sono questi, ad occhio e croce, i più importanti espositori biellesi. Ma se si ricercasse nel catalogo, quanti altri industriali, che figurano come espositori di altre regioni, partirono da quelle industri valli per cui ha un pensiero di simpatia chi ha l'affetto del lavoro!

CARLO ANTONIO.

DAL PIEMONTE

Caselle. — Come abbiamo pubblicato nel num. 200 la lettera del sig. Graglia, così oggi per debito di imparzialità dobbiamo far posto alla seguente che il sig. Piovano, sindaco di Caselle, ci manda in risposta alla precedente. Senza assumere nessuna responsabilità in fatti ed apprezzamenti che non conosciamo, e dai quali vogliamo rimanere estranei, ci sia però concesso di fare voti perchè la polemica sia oggi finita e possano darsi tra le due parti privatamente quelle spiegazioni che valgano a dissipare ciò che crediamo un equivoco o un malinteso e non può più oltre interessare i nostri lettori.

E adesso ecco la *lettera di risposta*:

Caselle, 30 luglio.

Egregio sig. Direttore,

La lettera del sig. Graglia Giovanni, inserta nel num. 200 del suo reputato giornale del 28 corrente, contiene fatti non veri e apprezzamenti non giusti per quanto mi riguarda, e non può a meno di offendere le egregie persone che dividono con me il peso dell'Amministrazione comunale; per cui non posso lasciarla passare sotto silenzio.

Dal giorno che fui chiamato a capo di quest'Amministrazione, ho coscienza d'aver fatto sempre il debito mio con lealtà e conciliazione, senza partigianeria di sorta. Non è vero perciò che gli industriali, che sono anche parte importante del Comune, siano tenuti in disparte, negletti o calpestati, parecchi facendo parte del Consiglio comunale.

Non è vero che abbiasi presa ingerenza ufficiale nelle elezioni avvenute domenica 17 corrente, e sono poi gratuite asserzioni quelle del sig. Graglia, sulla composizione dell'Ufficio elettorale.

Non sono molti i zelanti a prestare l'opera loro colla presente canicola, ed io, che presiedevo, ed ebbi solo alle ore 3 1/2 pom. per pranzare all'albergo designato appunto dal sig. Graglia, dove un'ora dopo fui visitato dai miei colleghi e da altre egregie persone del paese, non per brindare, come fantasticamente asserisce il sig. Graglia, ma per passare alcune ore in gradevole compagnia sino alla mia partenza della sera per Torino.

Fui vivamente sorpreso il giorno dopo nell'udire le parole che si attribuivano essersi pronunciate in questo ritrovo privato, mentre si cercava così di colpire un'intera classe di benemeriti cittadini.

Appena seppi ch'ero il Graglia il propalatore della non vera notizia, diedi d'interrogarlo.

Ho creduto di offrirgli l'occasione d'una pronta e leale spiegazione affatto senza carattere ufficiale, in presenza delle onorevoli persone che furono in mia compagnia nella sera incriminata, ed egli ebbe il torto di crearsi la fama di abusi o di tribunali.

Eccole pertanto una formale dichiarazione rilasciatami da quelle egregie persone che furono in mia compagnia in detta sera.

E dopo ciò parmi avere il diritto di chiamare affatto gratuite le asserzioni del signor Graglia, e protesto solennemente contro il procedere di lui appellandomi al giudizio dei miei concittadini stessi.

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, dell'inserzione della presente, mi dichiaro

Suo devot. ANTONIO PIOVANO.

Dichiarazione.

Li sottoscritti dichiarano sul loro onore, che nel tempo che furono in compagnia dell'egregio sig. Sindaco dopo le elezioni, non intesero a proferire neppure una sola parola di quelle inserte nella corrispondenza n. 200 a carico dello stesso sig. Sindaco.

Caselle, 26 luglio 1881.

Carlo Gentinetto, assessore — Volpatto Antonio, assessore — Mercedino Luigi, capitano in ritiro — Falletti Luigi, notaio.

ESTERO

BERLINO

Coda alle elezioni bavaresi — Sempre l'antisemitismo — Il convegno degli imperatori — Missione militare in Italia — La saccarie di Bismarck — Grandi manovre — La Forza del destino.

Berlino, 28 luglio.

(FULVO) — Vi parlai già dell'esito delle elezioni bavaresi, e del trionfo dei separatisti ultramontani. Orbene, ora vi debbo parlare d'una coda che venne dietro a queste elezioni.

Il giorno 25 u. s. si inaugurò a Monaco un gran tiro federale a cui presero parte ben tremila tiratori tedeschi, austriaci, tirolesi.

Questa festa che, in certo qual modo doveva essere un pegno di concordia e di unità fra i Tedeschi, gettò nuova luce sulle idee separatiste che esistono i bavaresi, e venne a confermare che — questa volta — gli stessi del *Landstag* rappresentano a capello i loro elettori.

Al giungere dei tiratori austriaci vi furono musiche, feste, evviva, discorsi in loro onore; all'arrivo delle Società della Germania del Nord invece si ostentò una indifferenza, una freddezza che puzzava un tantino anche d'ostilità.

Questo modo di procedere dei bavaresi ha impressionato profondamente la stampa berlinese che si vede costretta a notare come in seguito a questi fatti i particolaristi siano nuovamente il capo dappertutto, forti dell'esempio e dell'appoggio della Baviera.

***

L'antisemitismo si presenta sotto un nuovo aspetto. Sotto l'aspetto di questione sociale.

In una delle ultime riunioni il famigerato dottor Henrici disse « che la questione semitica non è religiosa, ma sociale, che gli antisemiti combattono negli ebrei i detentori del capitale, sfruttatori delle classi operaie ed agricole. »

Tutto ciò sarà verissimo, ma, dico io, perchè prendersela allora solamente coi capitalisti ebrei, mentre ve n'è di cattolici e protestanti, se non più, certo altrettanto grossi ed ingordi quanto i capitalisti ebrei?

D'altra parte mi pare che le classi ricche, ed il Bismarck stesso, dovrebbero fare attenzione prima di fomentare od intrat-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

3ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 36

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XXI.

Ecco la mia strada.

(Seguito)

Ritornato per poco alla lettera prodotta in giudizio, firmata « *Elena* » e indirizzata al signor Macallan. Non un solo essere ragionevole può dubitare (per quanto i giudici l'avessero dispensata dal rispondere) che la signora Beauly non ne fosse la scrivente. Bene, quella lettera era un documento abbastanza degno di fede per provare lo stato di mente di quella donna quando fu ospite a Gleninch.

Scrivendo al signor Macallan quando era già sposata ad altro uomo — un uomo al quale s'era fidanzata prima di conoscere il signor Macallan — come s'esprime ella? Ella dice: « Quando penso alla tua esistenza sacrificata con quella misera donna, il cuore mi si spezza per dolore! » E più in là: « Se mia fosse stata la felicità suprema d'amare e d'essere amata dal migliore e dal più caro degli uomini, che paradiso non avremmo noi fatto della nostra vita! che gioia divina non avremmo potuta conoscere! »

Codesto è il linguaggio d'una donna spudoratamente e disperatamente innamorata d'un uomo che non è suo marito. Essa vagheggia perfino l'idea (vedi la lettera) di poter in un altro mondo abbracciare l'anima del signor Macallan. Con sentimenti simili, un bel giorno, quella signora si trova libera di poter disporre dei suoi baci e dei suoi abbracci, perchè le muore il marito. Non appena il decoro e le convenienze glielo permettono, si reca a far una visita e diventa l'ospite dell'uomo che adora. La moglie di questi è a letto ammalata. Un altro ospite che si trova a Glenindh è infermo, e non può muoversi se non in una seggiola a ruote. La signora rimane dunque perfettamente libera nella casa, e l'oggetto amato è tutto per lei. Nessuna barriera fra lei e la *felicità suprema d'amare e d'essere amata dal migliore, dal più caro degli uomini*, se non quella d'una povera moglie, brutta e ammalata, per la quale il signor Macallan non provò, nè proverà mai nemmeno una larva d'amore.

Io, poi, non ritengo sia assolutamente un assurdo il pensare che una donna come quella, spinta da motivi e da circostanze uguali alle sue, non possa essere stata capace di commettere un delitto — dove le si fosse presentata una occasione sicura.

Che non dice alla stessa nel suo esame?

Ammette d'aver tenuto un discorso colla signora Macallan, nel quale questa le richiese di spiegazioni — *in merito ai preparati che si potevano applicare alla sua carnagione.* Ma non avvenne altro in quel discorso? La signora Beauly non fece al cuna insinuazione circa il pericoloso esperimento che la sua ospite voleva tentare, onde abbellire la sua brutta carnagione? Noi non sappiamo che questo: che la signora Beauly non ne tenne parola ad alcuno.

Che cosa dice il sotto-giardiniere?

Egli intese una conversazione tra il signor Macallan e la signora Beauly, dalla quale si rileva che allo spirito di questa s'era presentata la possibilità di divenire, alla sua volta, signora Eustachio Macallan; un codesto tema venne senza dubbio da lei ritenuto troppo pericoloso per essere svolto in quel momento. L'innocente signor Macallan avrebbe proseguito; la signora Beauly, con discrezione, lo arrestò.

E che non altro dice la infermiera Cristina Ormsay?

Il giorno della morte della signora Macallan si solleva dal suo effigio la infermiera, che scende abbasso. Lascia l'ammalata ripiena dal primo sfinimento e in grado di potersi distrarre scrivendo. La infermiera rimane assente circa una mezz'ora, poi comincia a inquietarsi non udendo il campanello dell'ammalata. Si reca al salotto onde consultarsi col signor Macallan, e allora apprende che manca la signora Beauly. Il signor Macallan non sa dov'è e chiede al signor Dexter s'ei l'avesse veduta. Questi risponde di no. A che ora succede la scomparsa della signora Beauly? Precisamente a quell'ora in cui la Cristina Ormsay aveva lasciato sola la signora Macallan!

Frattanto, essendo finalmente il campanello a con violenza. L'infermiera ritorna alla camera dell'ammalata alle dieci e cinquantacinque minuti, e la trova coi cattivi sintomi della malattia e d'un aspetto molto più grave. Una seconda dose di veleno — più forte di quella del mattino per tempo — è stata data durante l'assenza della infermiera, e (notate) durante anche la scomparsa della signora Beauly. La infermiera, correndo un istante al corridoio per chiedere aiuto, incontra la signora Beauly che innocentemente esce di camera — che s'alza alcun (ore undici del mattino?) per chiedere nuove dell'ammalata.

Più tardi la signora Beauly accompagna il signor Macallan in una visita all'ammalata. La morente lancia uno sguardo strano su d'entrambi e impone loro di lasciarla. Il signor Macallan interpreta ciò per una convenzionale di persona affezionata e scende in camera per dire all'infermiera che ha mandato pel dottore. Che cosa fa invece la signora Beauly? Esce precipitosa dalla camera, colpita da terrore allo sguardo della signora Macallan. Pare che anche la signora Beauly abbia una coscienza?

Non v'è nulla che valga a giustificare il sospetto in tutte questa circostanze — circostanza giurate vere dai testimoni?

A me la conclusione riesce chiara. Fu la mano della signora Beauly che somministrò la seconda dose di veleno. Ammettiamo ciò, e ne verrà di conseguenza che ella somministrò anche la prima dose il mattino per tempo. Ma come avrà potuto farlo? Rimane ancora una volta l'esame dei testi. La infermiera scommette d'aver dormito dalle due circa del mattino fino alle sei. Parla pure di un uscio chiuso ch'era nella camera dell'ammalata, e la cui chiave era stata lavata, senza che alcuno sapesse da chi. Qualcheduno dovette necessariamente essere stato. E perchè non poteva essere la signora Beauly?

Una parola ancora, e avrò rivelato lealmente tutto ciò che allora mi occupava la mente.

Misserimus Dexter, riesaminato, aveva indirettamente ammesso avere egli idee sue particolari circa la morte della signora Macallan. In pari tempo aveva parlato della signora Beauly in un modo che tradiva apertamente com'egli non fosse troppo amico di quella signora. Forse ch'*egli* pure lo sospettava? Motivo principale della mia determinazione di rivolgermi a lui prima che ad altri, era appunto di procurarmi l'occasione di rivolgergli tale domanda. Che se veramente egli dividava la mia opinione circa la signora Beauly, allora la mia strada era netta e chiara.

Il secondo passo da fare con tutta precauzione e celando la mia identità, era quello di presentarmi, come un'estranea, alla signora Beauly.

Certamente che v'erano degli ostacoli. Il primo [illegible] quanto difficile era [illegible] una conversazione presso Misserimus Dexter. La influenza calmante della fresc'ombra del giardino mi disponeva intanto a noricarmi e a riposare. Poco a poco mi sentii troppo grave di sonno per poter pensare, e troppo pigra per poter continuare il mio passeggio. Quando passai davanti il balcone aperto della mia camera, parvemi il mio letto m'invitasse con una attrazione irresistibile.

Cinque minuti dopo avevo accettato quest'invito, obliando le mie pene e le mie angoscie, e dormivo profondamente.

Un bussare discreto all'uscio fu il primo rumore che mi destò. Udii di fuori la voce del mio buon Beniamino.

« Mia cara! temo tu non mi muoia di fame se ti lascio dormire ancora. È la una e mezzo dopo mezzogiorno, e un tuo amico è venuto a far colazione con noi ».

Un mio amico? quali amici avevo io? Mio marito era lontano, e mio zio Starkwesther nella sua disperazione aveva rinunciato a me.

« Chi è? » gli gridai dal mio letto, attraverso l'uscio.

« Il maggiore Fitz-David, » mi rispose.

Balzai dal letto. Proprio l'uomo di cui abbisognavo m'aspettava per vedermi! A quanto si diceva, il maggiore Fitz-David conosceva tutti. Amico intimo di mio marito, dovevo necessariamente conoscere quell'altro vecchio amico di lui ch'era Misserimus Dexter.

Devo confessare che feci la mia toletta con maggiore attenzione del solito, e che mi feci non poco attendere a colazione. Non esiste donna che avrebbe agito diversamente — dovendo chiedere un favore speciale al maggiore Fitz-David.

CAPITOLO XXII.

Il maggiore oppone qualche difficoltà.

Quando aprii l'uscio della sala da pranzo, il maggiore s'affrettò a incontrarmi. Pareva il più svelto e il più giovane degli uomini del suo tempo — col suo elegante e corto [illegible] sorriso da cinquanta [illegible] in robini, e col suo complimento sempre pronto. Davvero che era un piacere il mirare quel Don Giovanni moderno.

« Non le chiedo conto della sua salute, mia cara signora. Gli occhi suoi mi rispondono prima ancora ch'io possa formulare la domanda. Alla di lei età, un lungo sonno è il vero elisire della bellezza. Molto letto — ecco il segreto per conservare i suoi vezzi, per vivere una lunga vita — molto letto. »

« Non sono stata tanto tempo a letto, maggiore, quanto lei crede. Per dire la verità, sono rimasta alzata tutta la notte a leggere. »

Il maggiore Fitz-David inarcò le sue sopracciglia ben dipinte, in atto di garbata sorpresa.

« Quale sarebbe il felice libro che le destò tanto interesse? »

« È la Relazione del dibattimento di mio marito per omicidio sulla sua prima moglie. »

Il sorriso del maggiore svanì tosto per dar luogo a uno sguardo di stupore.

« Non la mi parli di quell'orribile libro, esclamò. Non la mi rammenti quel soggetto ripugnante! Che cosa hanno mai a che fare la bellezza e la grazia coi processi, gli avvelenamenti, i delitti, ecc.? Perchè mai, mia [illegible] amica, vuol ella profanare le sue labbra, parlando di tali cose? Perchè mai vuol ella far fuggire inorridii gli amori e le grazie che folleggiano nel suo sorriso? Dia retta a un vecchio che adora gli amori e le grazie, e che non domanda di meglio che d'essere abbagliato dal di lei sorriso. La colazione è pronta. Siamo allegri, ridiamo e mangiamo. »

Mi accompagnò alla tavola e mi riempì il piatto e il bicchiere, coll'aria d'uomo che si considerasse immerso in una delle più serie occupazioni della vita. Beniamino, intanto, dirigeva la conversazione.

« Il maggiore Fitz-David è porta delle notizie, mia cara. Vuol sapere, la signora Macallan, viene oggi qui per vederti. »

(Continua)

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (cera)	luglio,	25	24
Rente 5 m. pel c. (1)	L.	97 75	97 75
» per agosto	»	97 25	97 25
» per fine-fibre	»	93 75	93 75
» pei 4 mesi ufficiali		93 25	93 25
Estero » 4 1/2 (2)	»	93 50	93 50
» » 7/9	»	70 75	70 75
» bianco 3 disp.	»	74 50	74 25
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

Liverpool, 23

Cotone — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 3000.

Anversa 23

Petrolio — Vendite balle 700

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 300

Mercato debole

Marsiglia, 23

Frumenti — Importazione ett. 12500

» — Vendite » 1900

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 92 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Sistemazione della rete di Torino

23 luglio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione gabellina	Organzino	4	262 01
	Trama	1	101 36
	Greggia	2	197 84
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	561 16
	Tot. nel mese	99	
Condiz. estere L. Annulo	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	3	214 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	214 32
	Tot. nel mese	61	
Importazione estera	Organzino	7	572 79
	Trame	»	» »
	Greggia	4	278 28
	Articoli div.	1	16 68
	Totale	12	867 23
	Tot. nel mese	213	

Genova, 23 luglio 1881.

Caffè. — L'articolo continua in calma con affari molto limitati, essendo la stagione contraria al movimento dell'articolo. I corsi chiudono deboli. Si vendettero in tutto 800 s.

Zuccheri. — La tendenza continua buona, e da Parigi abbiamo sempre dell'aumento.

Di greggi si vendettero 650 sac., e di raffinato da 6 a 8000 sac., parte pronto e parte per futura consegna. Il primo da L. 146 a 147, e il secondo da lire 136 a 137 ora i 100 chilò.

Cotoni. — In questa settimana abbiamo avuto un ribasso da 1 a 2 lire dei prezzi precedenti; le vendite si limitarono a balle 300.

Il nostro mercato si chiude in calma.

Coralli. — L'articolo prosegue calmo, senza alcuna variazione nei corsi. Si vendettero nell'ottava 6650 cuoi.

Olio d'oliva. — Quest'articolo continua ad essere nella più completa calma, malgrado il magnifico raccolto che si prepara per la prossima stagione in tutti i punti della penisola e nelle isole di Sardegna e Sicilia quanto in quelle dell'Oriente.

Mercato calmo e prezzi stazionari.

Petrolio. — Le vendite e rivendite ascendono a circa 45,000 casse in diversi lotti, e non ci constano vendite importanti di barili.

La merce arrivata in settimana in totale è di circa 5000 barili e 54,000 c.

Pensylvania S. W. in

Barili L. 21 50 a — — schiavo di dazio.
Casse » 22 75 a 23 — id.
Barili » 65 — a — — sfus. al vagone.
Casse » 61 — a — — id.

Grani. — Malgrado l'aumento pei grani sui mercati dell'interno, qui siamo con pochi affari, però a prezzi sostenuti.

Le vendite dell'ottava comprendono 2750 quint. e 16,500 ett.

Arrivarono nell'ottava 5000 ettol.

Granoni. — Le vive domande per l'interno spinsero da noi i prezzi da L. 2 a 2 50 per quintale. Continuando la siccità, questo raccolto sarà molto scarso.

Le vendite furono importanti, essendo ascese a 16,500 quintali.

Arrivarono nell'ottava 290,000 ettol.

Metalli. — Pare vi sia maggior sostegno nelle Bande Stagnate. Negli altri metalli non abbiamo nessuna variazione.

Il piombo in regolare domanda, e quotasi in giornata a L. 25.

La settimana agricola.

Torino, 23 luglio.

I mercati dei foraggi non furono in questi giorni molto animati: l'assenza da Torino dei villeggianti e rispettivi cavalli diminuisce d'assai l'affluenza dei compratori; i molti lavori campestri e la tema di dover vendere la merce al disotto del suo valore se l'offerta non si equilibra colla dimanda, trattiene lontano dai mercati i principali e maggiori proprietari.

I foraggi però sono decisamente in rialzo. La siccità, che perdura oltre il supponibile e l'onesto, pregiudica molti ricolti e quello del fieno specialmente nei luoghi asciutti, e siccome non pare che voglia presto volgere la vela, così i detentori di merce vecchia e nuova alzano, o ben a ragione, le loro pretese.

La paglia è per contro molto offerta ed a bellissimi prezzi. La molta quantità fattane, la necessità in cui molti si trovano, per deficienza di posto o per bisogno di denaro, di realizzare questo immobile, ne fece ribassare i prezzi:

Magg. n. da L. 8 50 a 10 il quintale
Paglia da » 4 50 a 5 50 »

Vicende campestri. — Tante belle speranze, tantissime giuste ripromettenze sono o scompense o in procinto di dileguarsi. Le migliori dei campi asciutti (e questi sono i più) soffrono assai di questi calori, di quest'arsura, di questa siccità; le più infestiscono e minolano; e quelle che reggono alla crisi, perchè ben coltivate, produrranno poche e povere granaglie.

Anche i trifogli risentono gli effetti di questo asciutto. I nuovi vanno via via perdendosi e i vecchi hanno una vegetazione stentata e poco promettente.

Chi guadagna da queste condizioni di cose sono i campi, i quali, lavorati in tempo, cuociono le loro terre, si bonificano e si purgano. Però le arature sono divenute difficili e faticosissime e poco è il lavoro che si possa fare.

I prati trionfano pur essi; ben inteso quelli che hanno il beneficio dell'acqua. Caldo e acqua li fa prosperare e fruttare, e difatti il ricolto testè compiuto della ricetta fu abbondante anzi che no.

In quanto ai secondi ricolti, miglio, quarantino, patate autunnali e altre consimili, sono tutti falliti senza speranza di rimedio.

Ecco le vicissi udini dell'agricoltura.

MONCALIERI, 22 luglio. — Ecco il prezzi per miria del bestiame vivo:

Buoi	L.	9 — a 10 —
Vitelli 1ª qualità	»	7 50 a 8 —
Id. 2ª »	»	6 75 a 7 50
Maggia	»	5 50 a 6 25
Sariane	»	4 — a 5 —
Tori	»	5 25 a 6 25
Buoi 1ª qualità	»	7 — a 7 50
Id. 2ª »	»	6 25 a 7 —
Mutoli	»	— — a — —
Montoni	»	6 — a 6 25

BORSA DI GENOVA — 23 luglio.

Rend. it. s.	90 37	— 90 45	f.m.
Az. Banca Naz.		2340 —	f.m.
Az. Credi. Mobil. Ital.		930 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.		477 —	f.m.
Francia	lett. 100 45	— dem. 101 35	
Londra	vista 25 60	— dem. 25 57	
Oro da 20 20 a 20 32.			

LA BORSA.

Torino, 23 luglio 1881.

La Borsa di Parigi continuava in questa settimana il movimento di ribasso che vi preludiava già da qualche tempo. L'Ammortizzabile perdeva cent. 32 1/2 da 86 62 1/2 a 86 30; il 3 0/0 vecchio ne perdeva 40, da 85 40 a 85; il 5 0/0 ne perdeva 25, da 119 30 a 119 05; l'italiano, sempre il più maltrattato, perdeva fr. 1 45, ribassando da 90 25 a 89 10.

Il principio della settimana si presentava sotto un aspetto piuttosto favorevole; tutti i fondi erano in ripresa, perfino il nostro. Consolidato, e questa buona tendenza si mantenne per i due primi giorni, il lunedì e martedì. Era questo forse il risultato del buon effetto prodotto dall'essersi mostrato il denaro meno scarso di quello che si temeva alla liquidazione di quindicina.

Ma le buone disposizioni dei due primi giorni cominciavano a perdere della loro influenza nella giornata di mercoledì, e la reazione si rendeva sempre più sensibile ogni giorno, segnando oggi per tutte le rendite i prezzi i più bassi di tutta la settimana. Causa prima di questo stato di cose crediamo siano le notizie sempre poco favorevoli che giungono dalla Tunisia e dall'Algeria. La Francia si trova colà impegnata in una lotta che sembra voler essere di non breve durata e che le costerà molto sangue e molto oro. Il giornale *des Débats* pubblicava articoli sconfortanti su questo argomento, e sconsigliava il Governo ad agire con energia, onde venirne presto alla fine.

I Parì finanziari però preferiscono vedere nell'attuale ribasso l'effetto naturale dell'abbandono in cui è lasciata la Borsa, per l'assenza della maggior parte degli speculatori, partiti per le campagne ed i bagni. L'italiano fu quello che sofferse maggiormente perdendo ogni giorno 30 a 40 centesimi, e non crediamo errare attribuendone la causa principale alla malevolenza del Governo francese verso l'Italia, malevolenza che si è manifestata in questi giorni, con alcune misure imposte alla Banca a proposito degl'incassi dell'oro.

Il bilancio della Banca di Francia pubblicato giovedì alla Borsa presentava un aumento nell'incasso di un milione e mezzo, di cui mezzo milione in oro, ciò che lasciò buon effetto, tanto più che veniva in seguito ad una settimana in cui l'incasso della Banca era diminuito.

Ma in pari tempo si seppe che il Governo aveva autorizzato i tesorieri generali ed i Ricevitori a non più versare alle succursali della Banca, come facevano finora, l'importo dei loro incassi in oro; ed ingiungeva alla Banca di non più distinguere nei suoi bilanci, come faceva attualmente, il quantitativo dell'oro che si troverà presso le succursali, e nelle sue casse a Parigi.

Da ciò ne consegue naturalmente che d'ora innanzi il quantitativo dell'oro anderà sempre diminuendo nelle casse della Banca, e che la Banca stessa potrà sempre rifiutarsi a servire le dimande d'oro che le venissero fatte, adducendo per iscusa che la piccola quantità d'oro esistente nelle sue casse a Parigi non glielo permette.

Non crediamo punto calunniare il nostro buon amico, il Governo francese, ritenendo che tali misure hanno per iscopo d'impedire le spedizioni d'oro che il forrebbero fare da Parigi per l'Italia.

Il *Messager* di Parigi, probabilmente pregato, assegna tutt'altre cause alla loro adozione; ma la Borsa non si è punto sbagliata nel giudicarne l'importanza, ed a partire da mercoledì, giorno in cui si è probabilmente incominciato a conoscere indirettamente le nuove disposizioni, il ribasso dell'italiano è stato precipitato, e fu arrestato soltanto oggi, da Potenze finanziarie di primo ordine, che osservavano tutto quello che la speculazione presentava in vendita. Vedremo lunedì se la speculazione al ribasso avrà il coraggio di continuare le sue vendite.

Ci avviciniamo alla liquidazione di fine mese, e chi ha venduto bisognerà che trovi i titoli da consegnare, ciò che non sarà così molto facile.

Alla nostra Borsa il ribasso della settimana fu di L. 1 30 da 91 60 ultimo corso di sabato 16 corr. a 90 30, ultimo corso del Borsino d'oggi, e ciò malgrado il rialzo del Cambio che da 100 90, salì, in media, a 101 62 1/2. Disogna pur anche osservare che i nostri corsi per la Rendita sono più bassi oggi che la parità con Parigi. Non faremo commenti sulle variazioni del Cambio, tanto alto oggi, mentre era ieri a 100 60, quando si firmavano gli ultimi accordi del Prestito; e giacchè siamo in Borsa, diremo ancora, con Magliani, e ciò benchè la Borsa abbia sofferto più di tutti della scarsezza del denaro che fu causa del ribasso del Cambio, avendo dovuto pagare i riporti della Rendita fino a L. 2; bisogna saper soffrire pel proprio paese. Speriamo però che questo moto le cose anderanno più lisce, e che in fatto di riporti, non si vedranno più gli sproposti della liquidazione passata.

Naturalmente anche i valori furono tutti in ribasso in questa settimana. Le Azioni Banca da 2430 scesero a 2350, ex-vaglia di L. 30. Il Mobiliare da 935 scese a 920. La Banca di Torino da 778 a 772.

Ritenemo però che nella ventura settimana si vedrà qualche ripresa, tanto più se il denaro si mostrerà facile. Se ne ebbe già oggi qualche sintomo; così le Azioni Banca Piemontese, nuove in settimana a 330, erano domandate al Borsino d'oggi da 333 a 336.

Il Banco Sconto rimaneva da 281 a 282; le Azioni Tabacco erano domandate da 847 a 848; le Meridionali da 477 a 479.

Abbiamo visto trattare delle Azioni della Banca di Milano a 585.

Obbligazioni Meridionali e Sarde nuove 280 a 280 1/2, id. Cavour 550 a 549. Certello fondiario S. Paolo 504 a 505.

Fonds	22	23
Mobiliare	364 40	362 50
Lombarde	125 75	124 —
Banca Anglo-Au.	151 50	151 70
Austriache	353 25	354 25
Banca Nazionale	538 —	535 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 31 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Londra su Parigi	46 55	46 55
Cambio su Londra	147 40	147 45
Rend. Austriache	78 30	78 30
Rend. id.	77 25	77 30
Unionbank	146 —	146 40
Rend. Aus. nuova	93 90	93 90
Rend. Ungheresi	147 50	147 45
Serrine,	**22**	**23**
Mobiliare	537 —	533 50
Austriache	514 50	514 50
Lombarde	216 —	218 —
Cambio su Londra	20 32	20 39
Rendita Italiana	90 70 60	90 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	18 —	18 80
Prestito rumeno	94 75	94 60
Prestito orien. russo	60 90	60 90
Argento per chil.	102 65	102 90
Londra,	**22**	**23**
Consolid. inglesi	101 1/8	101 1/16
Rendita italiana	88 5/8	88 3/4
Spagnole	16 3/8	16 3/8
Turche	13 1/4	13 1/4
Egiziane del 1865	78 1/8	77 7/8
Egiziane del 1870	77 1/4	77 1/4
Argento	51 3/8	51 3/8
Firenze,	**22**	**23**
Rendita 5 0/0	90 90	90 37
Oro lettera	20 30	20 34 5
Londra lettera	25 40	25 42
Cambio su Parigi	101 50	101 65
Id. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	535 —	— —
Az. Ferr. Merid.	480 —	479 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	924 —	920 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	**22**	**23**
3 0/0 fran. nuovo	86 45	86 30
3 0/0 francese	85 45	85 —
5 0/0 francese	119 20	119 05
Rendita italiana	89 40	89 10
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	142 —
Obbl. Romane	— —	278 —
Cambio su Londra	25 19 5	25 21 5
Banca Ipotecaria	670 —	670 —
Consolid. inglesi	101 1/16	101 1/16
Obbl. Lombarde	251 —	250 —
Rendita austriaca	0 1/4	0 1/8

BORSA DI MILANO — 23 luglio.

Rendita italiana 5 0/0	cont. 90 37 1/2		
Id.	fine	91 85	

Azioni		
Banca Nazionale	2420	—
» Lombarda	560	—
» Popolare	439	—
» Generale	645	—
» Torino	776	—
» Credito Centrale	271	—
» Lanificio Rossi	510	—
» Regia Tabacchi	818	—
» Ferr. Meridionali	478	—
» Ferr. Romane	140	—
» Società Ceramica	105	—
Obblig. Ferr. Meridionali	282	50
» Ferr. Sarde serie A	279	—
» Ferr. Sarde serie B	278	—
» Ferr. Sarde nuove 1879	284	50
» Ferr. M. Aust. A. L.	285	—
» Ferr. Palermo-Mar-Trap.	255	—
» Id. 2ª emissione	221	—
» Ferr. Milano-Erba	257	—
» Potebbane	445	—
» Ferr. Rubattino	4035	—
Boni Ferr. Meridionali	—	—
Francia a vista — 3 1/2 0/0	101	35
Germania a vista — 2 1/2	101	30

Borsino, — 23 luglio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:

84 95, 119 05, 89 05.

Chiusura:

86 20, 85, 119 05, 89 10.

In Borsino la Rendita si trattava meglio di questa mattina, cioè da 90 32 1/2 a 90 37 1/2.

Un dispaccio particolare di Parigi accenna a buonissime compere dell'italiano.

In Borsino non si trattava altro che Rendita.

Altri valori negletti.

Situazione degli zuccheri

sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° luglio.

	1881	1880
Olanda Q. ing.	45,000	45,000
Anversa »	20,000	4,000
Amburgo »	4,000	1,000
Trieste »	44,000	55,000
Havre »	81,000	47,000
Inghilterra »	3,316,000	4,044,000
Totale Q. ing.	3,547,000	4,204,000

Importazioni in 6 mesi.

	1881	1880
In Olanda Q.	215,000	365,000
Ad Anversa »	215,000	457,000
Ad Amburgo »	2,221,000	1,890,000
A Trieste »	578,000	379,000
All'Havre »	94,000	67,000
In Inghilterra »	9,458,000	11,998,000
Quint.	13,490,000	16,898,000
Dep. 1° genn. »	2,807,000	3,130,000
Insieme Quint.	16,297,000	15,128,000
Dep. 1° luglio »	3,687,000	4,20 ,000
Con. in 5 m. Q.	12,600,000	10,827,000
Id. in giu. »	1,998,000	1,679,000
Arr. in giu. »	2,061,000	2,215,000

Per l'Olanda in prima mano solcente; per gli altri mercati in prima e seconda mano.

Vendita volontaria

di **casa mobiliata** in Cavoretto e di piccola pezza di vigna di are 21,86 (tavole 57), in prossimità dell'abitato. — Dirigersi in Torino al not. G. D. MARTINA, via Lagrange, 24, piano 1° 1649

Ricercasi

per l'estero una signorina da 25 a 28 anni, che parli bene *francese*.

Scrivere in francese a Z., 150, fermo in posta, Torino. 1686

PIANOFORTE

verticale da vendere per causa di partenza. — Corso S. Maurizio, 26, piano terreno. 1560

SI RACCOMANDA

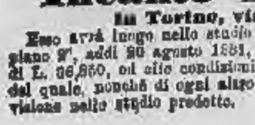
il

Vino febbrifugo

di Ant. Salomone, Mondovì.

Il graditissimo al gusto, non contiene nessun preparato di china ed è attivissimo a troncare le febbri di qualsiasi natura, come lo provano vari certificati medici. — L. 1 50 la bocetta. 1697

Rasoi Meccanici



coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Cadauno L. 6. Più eleganti in metallo nichellato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 5 e 6, Torino. 607

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio,** Torino, via Bergrossa, N. 25, piano primo, Torino. 6

TROFARELLO

Palazzina con giardino, da vendere od affittare a buone condizioni, 9 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni. Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Rampi, profumiere, via Roma. 908

Farmacia Tarioco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La bocetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgico. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 60. — Esigere la firma TARICCO. 0869

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Pasta** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifricii eguiti nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 0

La Ditta JANETTI Padre e Figli

TORINO — Via Po, N. 6 — Torino

Per ingrandimento dei magazzini, da rimettere a condizioni vantaggiose **mobilio completo d'uno dei loro negozi,** mobilio adatto pur bisettiere, profumiere o chincagliere. Da rimettere pure una **scala** interna in **ghisa,** forma detta a **chiocciola,** alta metri 8,50, raggio metri 0,60. 1446

VINO di PEPTONA di DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Peptogenina

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro i

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	La Bronchite rapida,
La Gastralgia.	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne ecclita l'appetito in guisa straordinaria e sopprime i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi e nelle principali Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie Turicco, piazza S. Carlo e Prato già Cervetti, portici di Po e Teatro. 24

BAGNI DI MARE IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 1147

BAGNI MINERALI VINADIO

Aperti dal 15 giugno al 15 settembre

FANGHI, MUFFE, STUFFE

Per schiarimenti dirigersi in Torino a L. GALLEANO, via Carlo Alberto, 33, ed in Cuneo a GALLEANO, caffè *Commercio*. 1360

NERVI BAGNI di mare **NERVI**

a 15 min. da *Genova* *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati.

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA della stessa Proprietario. 1173

Incanto di una casa

in Torino, via Mascara, N. 3.

Esso avrà luogo nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, 8, piano 2°, addì 30 agosto 1881, alle ore 10 antimeridiane, sul prezzo di L. 26,850, ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 luglio 1881, del quale, nonchè di ogni altro documento relativo, si può avere visione nello studio predetto. 1675

Incanto di effetti mobili per trasferimento

Via Madama Cristina, 6, p. 4°, casa Bracco.

Si avvisa che martedì, 26 luglio, e successivi, in detto appartamento avrà luogo l'incanto dei mobili spettanti alla signora vedova *Asciani*, fra cui letti di diverse grandezze, materassi, armadi, buffets, pianoforte, pendoli e candelabri dorati, diversi mobili antichi, libri e libreria, organo a piano a 10 arie, cristallerie, batterie da cucina, ecc.

N. Forchero, *ctl.*

NB. Si rimette l'affittamento di detto alloggio, composto di 8 camere messe a nuovo. Comodità della tramvia. 1679

DA VENDERE

villeggiatura in Moncalieri, via Dalla Grilla, N. 4, coi mobili. — Per le trattative dirigersi al cav. Cuneo Bartolomeo, via Barbaroux, 33. 1686

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore naturale della gioventù, rinvigorendone alla stessa epoca la vitalità, il crescimento e la bellezza primitiva. La sola sua azione è certa ed infallibile, facendo positivamente sparire la forfora. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre esatto, il suo ripristinatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 8.

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)

con Stabilimento a vapore, *corso Principe Oddone*

presso la Barriera di Lanzo, di

GARETTO PIETRO

Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 85 al miria** resa in cortile per quantità non inferiore ai 100 miria, ed a **cent. 30 al miria,** resa a domicilio per quantità non inferiore a dieci miria.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1681

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Carlo Alb.).

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

OPERE PIE DI SAN PAOLO

Incanto volontario del tenimento **Biasoni,** in territorio di Torino, borgata *Bertoulla,* della superficie di circa ettari 86, pari a 3 are 228.

Esso avrà luogo alle ore 1 1/2 pom. dell'8 agosto 1881 nella sede di detta Opere Pie, via Monte di Pietà, N. 32, per partiti segreti sopra carta da bollo da L. 1 20, in aumento al prezzo di L. 180,000, ed alle condizioni di cui nel tilletto 14 luglio 1881, dei quali, nonchè di ogni altro documento relativo, si può avere visione nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 8, piano secondo Torino. 1674

LA REALE

(Casa intermediaria commerciale)

ha traslocato la sua sede in via Roma, N. 2, piano secondo. 1699

Banca Industriale Subalpina

Il versamento del 5° decimo sulle Azioni di seconda emissione dovrà effettuarsi dal 16 al 25 del prossimo mese di agosto.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 per cento oltre il tasso della Banca Nazionale.

Torino, 14 luglio 1881.

1692 L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO AGLI OPERAI MINATORI

Il signor W. H. MACPHERSON, interprete dell'Ufficio dei Commissari di emigrazione, a Castel Garden, New-York, abbisogna di 200 minatori pel carbone, prima della fine di agosto. Le miniere trovansi nei dintorni di Chicago, ed il viaggio da Chicago alle miniere sarà pagato dalla Società rappresentata dal sig. MACPHERSON.

I minatori devonsi pagare il viaggio sino a Chicago.

PARTENZA SPECIALE 8 AGOSTO DA TORINO

Arrivo garantito in NEW-YORK 16 agosto, vapore francese 1ª ordine, 3750 tonnellate, vitto fresco, con vino e letto compresi

TORINO-CHICAGO F. 500 (oro).

Per più ampie informazioni scrivere con lettera affrancata a ROCHAS Pedro e Figlio, N. 4, via Sacchi, angolo via Magenta, dirimpetto all'arrivo dello Scalo di Porta Nuova, TORINO. 1685

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Nuova edizione popolare economica illustrata

IL PARADISO PERDUTO

Cent. 10 Ogni dispensa di 8 pagine in-folio.

DI

MILTON

Illustrato da

GUSTAVO DORÉ

Cent. 10 Ogni dispensa di 8 pagine in-folio.

Versione italiana di LAZZARO PAPI

con prefazione del traduttore e coll'aggiunta di alcuni cenni sulla vita dell'autore

L'opera completa constarà di 37 dispense, formato in-folio, illustrate con 30 grandi composizioni del suddetto rinomato artista.

Questa nuova e splendida pubblicazione, che riprodurrà esattamente le celebri incisioni della ricchissima edizione dello stesso lavoro, fatta alcuni anni or sono, dallo Stabilimento Sonzogno, non differirà dalla prima se non per la carta che sarà un po' più leggiera e con margini minori. — La differenza consisterà nel prezzo, il quale viene ora ridotto ad un buon mercato senza esempio, a un terzo circa di quello della edizione precedente, e cioè a **L. 3. 50,** mentre la prima veniva a costare **L. 10** in abbonamento e **L. 12** in volume completo.

In un paese come il nostro, nel quale tutti amano istruirsi, studiando i lavori classici e dove sono tanto noti ed apprezzate le magnifiche illustrazioni del Doré, ciò che è luminosamente provato dall'accoglienza che ebbe l'edizione economica illustrata dallo stesso Doré della **Divina Commedia,** di **Dante,** non è a dubitare del successo straordinario che è destinata ad avere questa edizione popolare di un'opera che ha sempre destato il vivo interessamento degli studiosi.

L'idea di offrire al pubblico una edizione popolare del **Paradiso Perduto** di **Milton,** che per la tenuità del suo costo potesse essere alla portata di tutti, provenne dalle molte ed insistenti richieste che si sono avute, e potè essere attuata appunto per le previsioni che si fecero, di uno spaccio raggguardevolissimo e tale da compensare il troppo tenue prezzo.

Si pubblicheranno due dispense di otto pagine per settimana, adorna ciascuna di una o più incisioni.

La prima dispensa uscirà il 1.° Agosto 1881.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 37 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno	L. 3 50
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 4 —
Europa e America del Nord	» 6 —
America del Sud, Asia, Africa	» 8 50
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 11 —

Una dispensa separata, nel Regno, Centesimi 10.

DONO AGLI ABBONATI: I signori Abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, una elegante copertina per rilegare il volume.

L'opera rilegata in *brochure* verrà posta in vendita, dopo compiuta la pubblicazione per dispense, al prezzo di L. 4. —

Inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

Torino — Tip. Roux e Favale

Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 1° Agosto 1881 GIORNO Num. 210

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni Per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 1° AGOSTO 1881.

ITALIA

MILANO

Luce elettrica — Spettacolo all'Arena — Fresco all'Esposizione.

Milano, 30 luglio.

(X Y) — Da due sere abbiamo la nostra Galleria Vittorio Emanuele che par mutata in un tempio incantato.

L'illuminazione elettrica vi sfoggia i suoi sprazzi di luce bianco-azzurra ed avvolge le cupole, le corsie e una folla di spettatori in un'atmosfera luminosa che vince almeno quella di quattro lune riunite insieme. L'illuminazione fatta con 14 lampade a differenziale non poteva riuscire meglio, nè ottenere più completa vittoria contro i suoi oppositori. La lampada centrale, specialmente, abbarbaglia la vista, tanto è il suo splendore, e senza dubbio basterebbe essa sola, che pende dalla cupola della Galleria, ad illuminarla tutta intiera. Tanto è vero che sebbene lo spettatore abbia dello altre lampade alle spalle, pure l'ombra che gli fa proiettare la lampada centrale la vince su tutte le altre, allo stesso modo che l'ombra di una fiamma a gaz paralizza qualunque altra di sorgente meno viva. È da notarsi poi in questo sistema di illuminazione che, a differenza di tanti altri, di una luce uniformemente costante o quasi, che non va soggetta a quei cangiamenti e di intensità e di tinta che finora si sono lamentati nella illuminazione elettrica. La luce, come ho detto, è bianco-azzurra e contenendo tutti gli elementi della solare, non altera punto i colori su cui si riverbera. Si sa, per esempio, che la luce del gaz impallidisce le fisionomie e non lo dimenticano le attrici e le signore che han bisogno di non esser pallide. Questa luce invece in queste sere fa spiccare i volti delle nostre belle signore (quelle che lo sono) in tutto lo splendore dei loro colori ed aggiunge anzi alle carnagioni bianche una sfumatura delicata, di cui le signore sanno approfittare...

Inutile dirvi che chi ci fa una trista figura con queste illuminazioni, è il gaz dei negozi, un povero gaz che davvero ora sembra un uomo dalle idee di cento anni fa che pretenda dar di testa contro gli uomini d'oggidì. È un gaz giallo, malato, invidioso che si sente già morto e sotterrato, e pure si rode ancora. Di questo restivo si sono già liberati e il Caffè Gnocchi ed il negozio Doroni, che entrambi sfavillano nella quieta luce elettrica; altri negozi stanno per introdurla; molti, in attesa di risolvere la questione, fanno dei risparmi e di gaz e di elettrica, perchè il faro della Galleria pensa a tutto e le vetrine sono abbastanza da lui rischiarate.

È strano l'effetto che prova la nostra vista uscendo dalla Galleria. Voi sapete che i portici della piazza del Duomo e la stessa piazza hanno finora avuto una giusta fama di essere ben illuminati. Ora uscendo di Galleria sembra allontanarsi ad una tomba. Il lanternone che è in mezzo alla piazza pare un lumino a mano, e quella miriade di lampioni (che sono pure molti) diminuiti nello spazio, sembrano incolori. Piazza del Duomo in quelle tenebre grida solennemente che vuole anche lei la luce elettrica: e l'avrà sicuramente, perchè, dopo l'estimo risultato della Galleria, la causa dell'elettrica è vinta.

Ora non vi sarà discaro sapere che questo sistema d'illuminazione è il noto sotto il nome della ditta Siemens, rappresentata in Italia dagli ingegneri Langer e Molescott, figlio quest'ultimo dell'illustre professore che fu già vanto della nostra Università.

E lo stesso sistema che si è adottato a Londra, a Bruxelles, a Berlino ed in varie altre città. Il costo dell'illuminazione dicono non sia molto caro; è assolutamente poi minimo nella città fornita di molta forza motrice.

A questo riguardo le vostre Torino si potrebbe dire fatta apposta. Assicurano gli ingegneri che da voi questa luce costerebbe, senza esagerazione, da sei volte meno che da noi, stante come sapete di forza motrice.

Vi auguro quindi che presto abbiate anche voi la vostra via Po illuminata colle lampade elettriche, e sarà, credete, uno spettacolo magnifico.

***

A proposito di spettacoli, *furoreggia* sempre da noi il *Pietro Micca*... pardon, signor questore — il *Vittorio Amedeo II* che si rappresenta all'Arena.

È una rappresentazione tutta *sui generis*, grandiosa, rumorosa e imponente che merita di essere veduta.

Il palco è un immenso tavolato nello sfondo dell'Arena, a nord, fiancheggiato da due ale di colonnati appositamente eretti. Due alte pareti di tela che si aprono come due porte, servono di sipario al teatro che non ha nè bocca d'opera, nè altri pannaggiamenti fuori che la volta del cielo.

Agiscono sulla scena, che non cambia mai eccetto che alle catastrofe finale, oltre a 900 individui, disposti sopra tre piani nei fianchi di una montagna che fa staccare il bianco delle sue nevi sullo sfondo scuro dell'orizzonte.

L'arte e la natura si danno la mano: la scena teatrale messa in queste condizioni sembra scena vera: aggiungete il pensiero che hanno in quel momento tutti gli spettatori di assistere ad un avvenimento che è successo per davvero e mi darete ragione se vi dico che quello spettacolo ha un fascino prepotente e inchioda ad ammirarlo da principio a fine.

I soldati sfilano sulla scena con molta precisione, e sfoggiano un brillio ed un'eleganza di uniformi rari in questi apparati scenici: i cavalli manovrano liberamente, talora proprio di corsa come in piazza d'armi; bellissima la scena dei tamburini, fatta bissare quasi ad ogni sera.

È però una cosa che fa stizza vedere i tagli scellerati che la questura ha imposto qua e là nell'azione scenica. La questura ha ordinato che nessun francese avesse a vedersi in scena, e non se ne vedono difatti: i nostri cari amici sono fatti saltare in aria solo dietro le scene.

***

E l'Esposizione seguita ad essere sempre assai frequentata. Quei che ci vengono in questi giorni trovano, contro il loro aspettativa, che queste gallerie sono freschissime ed ariose. Anche per questo lato dunque si ha da constatare la vittoria rappresentata da tanti e tanti biglietti da una lira, quanti sono i mille cinquecento visitatori che in media affluiscono ogni giorno alla Esposizione.

VERONA

Il ricorso per l'annullamento delle elezioni e la domanda di sussidio per il Filarmonico al Consiglio comunale.

Verona, 24 luglio.

(P.) — La seduta consigliare nella quale, come vi annunziai, si doveva trattare del ricorso per l'annullamento delle elezioni e della domanda di un sussidio per il Filarmonico, ebbe luogo e fu interessantissima.

Circa la prima questione parlarono assai bene parecchi consiglieri, e il Caperle con altri propugnò strenuamente l'accettazione del ricorso, contro al quale erano schierati l'avvocato Guglielmi e l'assessore avv. Gemma, che dichiarò di esprimere le sue vedute particolari, ma che interpretava certo anche l'opinione dei suoi onorevoli colleghi di Giunta.

Il ricorso fu respinto a grande maggioranza, ma non per questo si tralascierà di ricorrere alle altre pratiche consentite dalla legge.

***

Così pure venne respinta con 46 voti contro 42 — i consiglieri presenti, come vedete, erano ben della metà — la domanda di sussidio per il Filarmonico.

Saremo senza spettacolo dunque, se pure un centinaio dei nostri ricchi, sborsando un centinaio cinquanta lire a testa, non vorranno fare una nobilissima vendetta.

Ma l'ottimo portinaio del nostro maggior teatro, che assisteva alla discussione, dalla tribuna, dava delle crollatine di testa di pessimo augurio.

Il voto del Consiglio è però generalmente approvato.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

I Biellesi.

Nella sala dei giornalisti a cui il gentile rappresentante del Comitato vi fa portare da un impiegato o da un inserviente, secondo i casi, e dove vi si dà tutto quello che può desiderare il più incontentabile corrispondente del più minuscolo giornaletto di provincia, mi venne fatto di parlare coi principali corrispondenti dei giornali esteri, coi colleghi maggiori venuti a cogliere il fior fiore delle impressioni in una permanenza di due o tre giorni.

Si parlava naturalmente dell'industria nostra pur mo' nata, che vi fiorisce incantosivamente in questa sede, qui con una meraviglia, là con una rivelazione, tu un altro canto con una scoperta: si giuocava ai giuoco un po' cerbellatorio dei complimenti; si ponevano i paragoni e si traevano i pronostici, e quando si misuravano le distanze da noi alle altre nazioni con tutta l'ammirazione con cui un bambino abbraccia guarda un corazziere, quei signori ci consolavano con questa frase: « Voi avete l'industrie Biellese. »

Era una promessa per l'avvenire ed una gloria del presente.

Sicuro che ce le abbiamo queste valli benedette in cui l'industria fa risuonare l'eco dei monti brulli della sua voce potente, ineffabile, quasi armonica. Qui chiacchiera il telaio, stride la sega meccanica, abbaiano i manici, tempestano i magli pesantissimi, stridono le lime sul metallo, ed il suono che ne risulta:

« Lacerator di ben costrutti orecchi »

è melodia per chi apprezza la poesia immensa del lavoro. Le cascate par cui spumeggia l'acqua dei torrenti, scherzando con apparente di neve e di trine, erano la sola ricchezza di queste terre, ma una ricchezza immensurabile era il carattere di questo popolo forte, che trasse dal macigno delle nude valli tutta la resistenza necessaria per vincere, di questo popolo che dovrebbe essere l'esempio dell'Italia addiandole la sola via per cui potrà risorgere e risorgerà volendo.

Ma se voi, celebri colleghi in letteratura e pistolare, venisse veramente a vedere come si lavora in queste valli; se conoscesse la gran miseria data all'industria italiana da troppo poetiche espansioni di amministratori cosmopoliti meglio che italiani; se potesse comprendere che vita di spine e di pericoli è quella della nostra industria, voi, ammiratti tanto dalla nostra frase convenzionale, la ripeterreste certamente con tutta la convinzione.

E sareste ammirati dei Biellese anche più di noi.

Il Biellese non ha mandato tuttavia molto all'Esposizione; ha mandato una frazione piccola di quel tesoro di prodotti che poteva farle primeggiare nelle varie classi.

Mentre per causa prima lo sconforto: quando si è costretti a vivere solamente della propria energia, quando si sente la mancanza di quell'appoggio, di quella tutela cui si ha diritto, l'espansione se ne va; e per sobbarcarsi alle spese di un'esposizione è necessario l'entusiasmo.

Le fabbriche colossali — che in fondo non guadagneranno all'Esposizione, perchè sono già conosciute, fanno volentieri questo sacrificio per amor proprio nazionale — le fabbriche avviate da poco tempo fanno questo sforzo per farsi conoscere. Ma il maggior numero di fabbricanti sente benissimo che una medaglia di più, in questi tempi che anche i fabbricanti d'inchiostro e di lucido da scarpe hanno un medagliere, non sarà un grande guadagno. È gala, dicono, se si può trarre inanzi guadagnando tanto da camparla, e la speranza di farsi conoscere dai forestieri, d'incamminarsi verso l'esportazione è una speranza da giornalisti con queste carezze delle imposte e con queste cortesie di dazi.

Cominciamo dalle industrie alimentari.

Il ratafià d'Andorno è è fatto conoscere in tutto il mondo. Nel 1800 il farmacista Pietro Calso Rappis ottenevà la privativa di fabbricazione di questo liquore che ottant'anni dopo trovate esposto a Milano dai discendenti Rappis Pietro e figlio, già premiato a Firenze, a Torino, a Vienna, a Filadelfia. Il ratafià del sig. Rappis di Andorno è riconosciuto eccellente degli intenditori, e sarebbe desiderabile che quei fabbricanti ne aprimero spaccio al minuto, mentre questo un liquore igienico fatto del sugo denso e zuccherino delle ciliegie selvatiche amare e profumate che abbondano per le valli del Biellese. Il ratafià è infatti molto imperfettamente imitato da molti liquoristi, e quello che mettono negli spacci generalmente non dà una idea del vero liquore di Andorno.

Il Bertello, di Biella, è un fabbricante di liquori che non sacrifica il contenuto all'eleganza del contenente. Egli fabbrica liquori squisiti, profumati, che sono apprezzati già all'interno, di cui viene facendosi richiesta dall'estero.

Dalle ciliegie amare che pendono come perline di *jet* fra i ciuffi di foglie verdi, il Bertello ottiene il vino di ciliegie, che è materia prima per la confezione del ratafià. Ed il ratafià del Bertello è buono fra i buoni ratafià autentici, profumato dell'odore delle mandorle, di sapore morbidissimo e delicato. Dal seme si ricava del chirswasser nella acqua di ciliegie.

L'*achillea moscata* è una specie di millefoglio conosciuta dagli alpinisti, che lascia dondolare i suoi corimbi al soffio umido delle cascate, come un incensiere qualche genio invisibile della montagna. I medici hanno adoperato questa pianta a mille usi, poi l'hanno abbandonata: il Bertello non volle lasciarne andare perduta le qualità di amaro-tannico-aromatico.

« Cacciatori di piante » arrampicandosi per le montagne del Biellese raccolgono pel signor Bertello questa pianta, da cui l'intelligente fabbricante ricava un rosolio degno di essere conosciuto: l'*elebo*.

Il Bitter-Bertello si distingue per un sapore suo speciale da tutti gli altri; ed il *vermouth* di Biella attraversa l'Atlantico col *vermouth* delle fabbriche più colossali.

Altro espositore di liquori è il signor Mossone.

Il Menabrea portò a Biella la sua birra che è conosciuta per eccellente da chi se ne intende e preferenza di tutte le birre viennesi e prussiane.

Del signor Besso, fotografo, ho già parlato notando la bellezza delle sue fotografie alpine, ottenute nelle e belle fra mille difficoltà, che ti fanno assistere, senza pericolo di frane, di cadute, di boldi fatti piovere dai camozzi, alle più belle scene degli spettacoli alpini. Qui il nevato spicca colla sua riga bianca fra il grigio delle pietre, qui i muschi disseccati sui massi sembrano chiazze d'inchiostro sui muri d'una scuola, qui cerchi pel cielo l'aquila, per i pascoli la marmotta, pei dirupi la camozza.

Il Cantone ha portato un saggio modesto dei suoi saponi industriali, dei saponi comuni, dei saponi di lusso, e ci dispiace di veder relegato questo saggio in luogo dov'è meno veduto, come schiacciato dalle enormi strapotenze di fabbriche che forse sono meno importanti.

Il Biellese ha ottime terre refrattarie, da cui gli industriali pensano di trar profitto sottraendosi all'importazione annua dall'Inghilterra di più di un milione di lire.

La terra di Valsera (Valdengo-Biella) contiene appena il 2 0,0 di ferro, e non contiene un atomo di calce nè di potassa. La ditta Pizzoglio e Gunipa vede ogni dì crescere la domanda dei suoi prodotti refrattari per parte degli arsenali di Torino e di Capua, della direzione d'artiglieria della Spezia, di grossi stabilimenti metallurgici.

Anche i fratelli Motta di Tarnengo espongono ottimi materiali refrattari.

Vorrei che i visitatori si fermassero innanzi ai lavori di coltelleria dei fratelli Sella di Masserano, perchè mi rinarrebbero la persuasione che per avere questi oggetti eleganti e di ottima qualità non è più necessario rivolgersi all'estero. Sono veri guainerie i lavori dei fratelli Sella, e le croci ottenute, e le medaglie riportate a Londra, a Parigi, a Dublino, fa questo caso sono la vera misura del merito degli industriali.

Il Rubino di Netro ha portato all'esposizione i suoi ornati

« *Che prima ritrovar Cerere e Pale* »

gli strumenti agricoli per l'orticoltura, per la floricoltura, ecc.

L'Amosso ha in Biella una fabbrica di carta con cui provvede ai bisogni della tipografia e provvede al consumo locale.

La concieria è degnamente rappresentata dal signori Apostolo Felice e Varale Antonio.

Dell'industria dei cappelli nel Biellese abbiamo parlato già brevemente, ricordando i signori fratelli di Chiavazza, Serveo di Andorno e Balada di Biella: i tre soli fabbricanti che su 26 fabbriche ebbero coraggio di esporre i loro prodotti a prezzi tali da poter reggere ad ogni concorrenza. Ma, a proposito di cappelli, è interessante aggiungere che uno di questi fabbricanti biellesi, avendo ricevuto un'importantissima commissione dalla ditta Bocconi, per un termine brevissimo, e non potendo da sola compiria tutta, si rivolse ad altri espositori che avevano proposto prezzi uguali al loro prodotti, inutilmente perchè quei signori erano tutti impegnati per altri lavori. Ora vi è dubbio grandissimo che la parola impegno non significhi una vera frode, non credendo quei signori di lavorare per una sì tenue mercede.

Il Canepa si fa onore pel suo telaio Hartmann modificato, per le sue cardatrici e garnettrici.

I fratelli Colongo di Strona espongono navette per telai; la ditta Atmone fa conoscere le sue spolette speciali.

Il sistema di *giunto obliquo* e la *raspa elicoidale* del signor Giro sono due felici applicazioni per impedire la chiusura dei tubi che servono a condurre le acque.

Le lisciole ed espandoose del signor Mosca sono degne di esser notate dai tessitori.

Ricordiamo il micrometro Cucco e la caldaia Carutti-Sella fra le cose di cui dovranno parlare altri.

Quei *reps* in lana dai colori vivacissimi e dai disegni eleganti che la lettrice conosce meglio di noi sono fabbricati a Occhieppo Superiore dal signor Tua. È questa la sola fabbrica italiana di questo articolo. Il Tua, che ha potuto resistere alla concorrenza estera, avrà certamente un splendido avvenire industriale.

Le maglierie esposte dai signori Bogliotti e Guglielminotti di Biella e Bello di Pettinengo non temono i confronti.

Ma il Biellese, che ha 2000 telai a mano e 800 meccanici, che produce per 36 milioni di panni lani, trionfa all'esposizione dei tessuti di lana coi saggi esposti dai signori Maurizio Sella (Biella), Sella e C. (Valle Mosso), Moretti e Forno (Valle Mosso), Mantellero (Sagliano), Bozzalla (Coggiola), Boggio (Arona).

Sono questi, ad occhio e croce, i più importanti espositori biellesi. Ma se si riscontrano nel catalogo, quanti altri industriali, che figurano come espositori di altre regioni, partirono da quelle industri valli per cui ha un pensiero di simpatia chi ha l'affetto del lavoro!

CARLO ANTONIO.

DAL PIEMONTE

Cassine. — Come abbiamo pubblicato nel num. 200 la lettera del sig. Gragila, così oggi per debito di imparzialità dobbiamo far posto alla seguente che il sig. Piovano, sindaco di Cassine, ci manda in risposta della precedente. Senza assumere nessuna responsabilità in fatti ed apprezzamenti che non conosciamo, e dai quali vogliamo rimanere estranei, ci sia però concesso di fare voti perchè la polemica già oggi finita e possano darsi tra le due parti privatamente quelle spiegazioni che valgano a dissipare ciò che crediamo un equivoco o un malinteso e non può più oltre interessare i nostri lettori.

E adesso ecco la lettera di risposta:

Cassine, 30 luglio.

Egregio sig. Direttore,

La lettera del sig. Gragila Giovanni, inserita nel num. 200 del suo reputato giornale del 24 corrente, contiene fatti non veri e apprezzamenti non giusti per quanto mi riguarda, e non può a meno di offendere le egregie persone che dividono con me il peso dell'Amministrazione comunale; per cui non posso lasciarla passare sotto silenzio.

Dal giorno che fui chiamato a capo di quest'Amministrazione, ho coscienza d'aver fatto sempre il debito mio con lealtà e conciliazione, senza partigianerie di sorta. Non è vero perciò che gli industriali, che sono anche parte importante del Comune, siano tenuti in disparte, negletti o combattuti, parecchi facendo parte del Consiglio comunale.

Non è vero che abbiasi presa ingerenza ufficiale nelle elezioni avvenute domenica 17 corrente, e sono poi gratuite asserzioni quelle del sig. Gragila, sulla composizione dell'Ufficio elettorale.

Non sono molti i zelanti a spendere l'opera loro colla presente canicola, ed io, che presiedevo, mi ritirai solo alle ore 3 1/2 pom. per prendere all'albergo designato appunto dal sig. Gragila, dove un'ora dopo fui visitato dai miei colleghi e da altre egregie persone del paese; non per brindare, come fantasticamente asserisce il sig. Gragila, ma per passare alcune ore in gradevole compagnia sino alla mia partenza della sera per Torino.

Fui vivamente sorpreso il giorno dopo nell'udire le parole che si attribuivano cosarsi pronunciate in questo ritrovo privato, mentre si cercava così di colpire un'intera classe di benemeriti cittadini.

Appena seppi ch'era il Gragila il propalatore della mia vera mattia, degna d'interrogario.

Ho creduto di offrirgli l'occasione d'una pronta e lesta spiegazione affine senza carattere ufficiale, in presenza delle onorevoli persone che furono in mia compagnia nella sera incriminata, ed egli ebbe il torto di crearsi la fisima di abusi o di tribunali.

Eccole pertanto una formale dichiarazione rilasciatami da quelle egregie persone che furono in mia compagnia in detta sera.

E dopo ciò parmi avere il diritto di chiamare affatto gratuite le asserzioni del signor Gragila, e protesto solennemente contro il procedere di lui appellandomi al giudizio dei miei concittadini stessi.

Ringraziandolo, egregio sig. Direttore, dell'inserzione della presente, mi dichiaro

Suo dev. ANTONIO PIOVANO.

Dichiarazione.

Le sottoscritti dichiarano col loro onore, che nel tempo che furono in compagnia dell'egregio sig. Sindaco dopo le elezioni, non intesero a proferire neppure una sola parola di quelle inserte nella corrispondenza n. 200 a carico dello stesso sig. Sindaco.

Cassine, 26 luglio 1881.

Carlo Gentinetto, assessore — Volpatto Antonio, assessore — Morandina Luigi, capitano in ritiro — Fallati Luigi, notaio.

ESTERO

BERLINO

Coda alle elezioni bavaresi — Sempre l'antisemitismo — Il convegno degli imperatori — Missione militare in Italia — Le vacanze di Bismarck — Grandi manovre — La Forza del destino.

Berlino, 28 luglio.

(FULVO) — Vi parlai già dell'esito delle elezioni bavaresi, e del trionfo dei separatisti ultramontani. Orbene, ora vi debbo parlare d'una coda che tenne dietro a queste elezioni.

Il giorno 25 u. s. si inaugurò a Monaco un gran tiro federale a cui presero parte ben tremila tiratori tedeschi, austriaci, tirolesi.

Questa festa che, in certo qual modo doveva essere un pegno di concordia e di unità fra i Tedeschi, gettò nuova luce sulle idee separatiste che animano i bavaresi, e venne a confermare che — questa volta — gli eletti del *Landsteg* rappresentano a capello i loro elettori.

Al giungere dei tiratori austriaci vi furono musiche, feste, evviva, discorsi in loro onore; all'arrivo della Società della Germania del Nord invece si ostentò una indifferenza, una freddezza che puzzava un tantino anche d'ostilità.

Questo modo di procedere dei bavaresi ha impressionato profondamente la stampa berlinese che si vede costretta a notare come in seguito a questi fatti i particolaristi stiano nuovamente il capo dappertutto, forti dell'esempio e dell'appoggio della Baviera.

***

L'antisemitismo si presenta sotto un nuovo aspetto. Sotto l'aspetto di questione sociale.

In una delle ultime riunioni il famigerato dottor Heinrici disse « che la questione semitica non è religiosa, ma sociale, che gli antisemiti combattono negli ebrei i detentori del capitale, sfruttatori delle classi operaie ed agricole. »

Tutto ciò sarà verissimo, ma, dico io, perchè prendersela allora solamente coi capitalisti ebrei, mentre ve n'è di cattolici e protestanti, se non più, certo altrettanto gretti ed ingordi quanto i capitalisti ebrei?

D'altra parte mi pare che le classi ricche, ed il Bismarck stesso, dovrebbero fare attenzione prima di fomentare ed intrat-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 36

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XXI.

Ecco la mia strada.

(Seguito)

Ritornato per poco alla lettera prodotta in giudizio, firmata « *Elena* » e indirizzata al signor Macallan. Non un solo essere ragionevole può dubitare (per quanto i giudici l'avessero dispensata dal rispondere) che la signora Beauly non ne fosse la scrivente. Bene, quella lettera era un documento abbastanza degno di fede per provare lo stato di mente di quella donna quando fu ospite a Gleninch.

Scrivendo al signor Macallan quando era già sposata ad altro uomo — un uomo al quale s'era fidanzata prima di conoscere il signor Macallan — come s'esprime ella? Ella dice: « Quando penso alla tua esistenza sacrificata con quella misera donna, il cuore mi si spezza per dolore! » E più in là: « Se mia fosse stata la felicità suprema d'amare e d'essere amata dal migliore e dal più caro degli uomini, che paradiso non avremmo noi fatto della nostra vita! che gioie divine non avremmo potuto conoscere! »

Codesto è il linguaggio d'una donna spudoratamente e disperatamente innamorata d'un uomo che non è suo marito. Essa vagheggia perfino l'idea (vedi la lettera) di poter in un altro modo abbracciare l'anima del signor Macallan. Con sentimenti simili, un bel giorno, quella signora si trova libera di poter disporre dei suoi baci e dei suoi abbracci, perchè le morre il marito. Non appena il decoro e le convenienze glielo permettono, si reca a far una visita e diventa l'ospite dell'uomo che adora. La moglie di questi è a letto ammalata. Un altro ospite che si trova a Gleninch è inferma, e non può muoversi se non in una seggiola a ruote. La signora rimane dunque perfettamente libera nella casa, e l'oggetto sembra è tutto per lei. Nessuna barriera fra lei e la *felicità suprema d'amare e d'essere amata dal migliore, dal più caro degli uomini*, se non quella d'una povera moglie, brutta e ammalata, per la quale il signor Macallan non provò, nè proverà mai nemmeno una larva d'amore.

Io, poi, non ritengo sia assolutamente un assurdo il pensare che una donna come quella, spinta da motivi e da circostanze uguali alle sue, non possa essere stata capace di commettere un delitto — dove la si fosse presentata una occasione sicura.

Che cosa dice ella stessa nel suo esame?

Ammette d'aver tenuto un discorso colla signora Macallan, nel quale questa la richiese di spiegazioni — *in merito ai preparati che si potevano applicare alla sua carnagione.* Ma non avvenne altro in quel discorso? La signora Beauly non fece al cuna insinuazione circa il pericoloso esperimento che la sua ospite voleva tentare, onde abbellire la sua brutta carnagione? Noi non sappiamo che questo: che la signora Beauly non ne tenne parola ad alcuno.

Che cosa dice il sotto-giardiniere?

Egli intese una conversazione tra il signor Macallan e la signora Beauly, dalla quale si rilevò che alla spirito di questa s'era presentata la possibilità di diventare, alla sua volta, signora Eustachio Macallan; ma codesto tema venne meno dubbio da lui ritenuto troppo pericoloso per essere svolto in quel momento. L'innocente signor Macallan avrebbe proseguito; la signora Beauly, con discrezione, lo arrestò.

E che cosa altro dice la infermiera Cristina Ormsay?

Il giorno della morte della signora Macallan si solleva dal suo ufficio la infermiera, che scende abbasso. Lascia l'ammalata riposare dal primo attacco e in grado di potersi distrarre scrivendo. La infermiera rimane assente circa una mezz'ora, poi comincia a inquietarsi non udendo il campanello dell'ammalata. Si reca al salotto onde consultarsi col signor Macallan, e allora apprende che manca la signora Beauly. Il signor Macallan non sa dov'è e chiede al signor Dexter s'ei l'avesse veduta. Questi risponde di no. A che era succeduta la scomparsa della signora Beauly? Precisamente a quell'ora in cui la Cristina Ormsay aveva lasciato sola la signora Macallan!

Frattanto, suona finalmente il campanello e con violenza. L'infermiera ritorna alla camera dell'ammalata alle dieci e cinquantacinque minuti, e la trova coi cattivi sintomi della mattina e d'un aspetto molto più grave. Una seconda dose di veleno — più forte di quella del mattino per tempo — è stata data durante l'assenza della infermiera, e (notate) durante anche la scomparsa della signora Beauly. La infermiera, correndo un istante al corridoio per chiedere aiuto, incontra la signora Beauly che innocentemente esce di camera — che s'alza allora (ore undici del mattino!) per chiedere nuove dell'ammalata.

Più tardi la signora Beauly accompagna il signor Macallan in una visita all'ammalata. La morente lancia uno sguardo strano su d'entrambi e impone loro di lasciarla. Il signor Macallan interpreta ciò per una [illegible] di perdono e offerente a tende in camera per dire all'infermiera che ha mandato pel dottore. Che cosa fa invece la signora Beauly? Esce precipitosa dalla camera, colpita da terrore allo sguardo della signora Macallan. Pare che anche la signora Beauly abbia una coscienza!

Non v'è nulla che valga a giustificare il sospetto in tutte queste circostanze — circostanze giurate vere dai testimoni?

A una la conclusione riesce chiara. Fu la mano della signora Beauly che somministrò la seconda dose di veleno. Ammesso ciò, a chi verrà di conseguenza che ella somministrò anche la prima dose il mattino per tempo. Ma come avrà potuto farlo? Riandate ancora una volta l'esame [illegible]. La infermiera scommette d'aver [illegible] alle due circa del mattino fino alle sei, pure di un uscio chiuso ch'era nella [illegible] dell'ammalata, e la cui chiave era [illegible], senza che alcuno sapesse da chi. Qualcheduno doveva necessariamente essere stato. E perchè non poteva essere la signora Beauly?

Precisamente a quell'ora in cui la Cristina Ormsay aveva lasciato sola la signora Macallan!

Frattanto, suona finalmente il campanello e con violenza. L'infermiera ritorna alla camera dell'ammalata alle dieci e cinquantacinque minuti, e la trova coi cattivi sintomi della mattina e d'un aspetto molto più grave. Una seconda dose di veleno — più forte di quella del mattino per tempo — è stata data durante l'assenza della infermiera, e (notate) durante anche la scomparsa della signora Beauly. La infermiera, correndo un istante al corridoio per chiedere aiuto, incontra la signora Beauly che innocentemente esce di camera — che s'alza allora (ore undici del mattino!) per chiedere nuove dell'ammalata.

Più tardi la signora Beauly accompagna il signor Macallan in una visita all'ammalata. La morente lancia uno sguardo strano su d'entrambi e impone loro di lasciarla. Il signor Macallan interpreta ciò per una [illegible] di perdono e offerente a tende in camera per dire all'infermiera che ha mandato pel dottore. Che cosa fa invece la signora Beauly? Esce precipitosa dalla camera, colpita da terrore allo sguardo della signora Macallan. Pare che anche la signora Beauly abbia una coscienza!

Non v'è nulla che valga a giustificare il sospetto in tutte queste circostanze — circostanze giurate vere dai testimoni?

A una la conclusione riesce chiara. Fu la mano della signora Beauly che somministrò la seconda dose di veleno. Ammesso ciò, a chi verrà di conseguenza che ella somministrò anche la prima dose il mattino per tempo. Ma come avrà potuto farlo? Riandate ancora una volta l'esame [illegible]. La infermiera scommette d'aver [illegible] alle due circa del mattino fino alle sei, pure di un uscio chiuso ch'era nella [illegible] dell'ammalata, e la cui chiave era [illegible], senza che alcuno sapesse da chi. Qualcheduno doveva necessariamente essere stato. E perchè non poteva essere la signora Beauly?

« Mia cara! temo tu non mi muoia di fame se ti lascio dormire ancora. È la una e mezzo dopo mezzogiorno, e un tuo amico è venuto a far colazione con noi ».

Un mio amico? quali amici aveva io? Mio marito era fontano, e mio zio Starkweather nella sua disperazione aveva rinunciato a me.

« Chi è? » gli gridai dal mio letto, attraverso l'uscio.

« Il maggiore Fitz-David, » mi rispose.

Balzai dal letto. Proprio l'uomo di cui abbisognavo m'aspettava per vedermi! A quanto mi diceva, il maggiore Fitz-David conosceva tutti. Amico intimo di mio marito, dovevaenecessariamente conoscere quell'altro vecchio amico di lui ch'era Mister Dexter.

Devo confessare che feci la mia toletta con maggiore attenzione del solito, e che mi feci un poco attendere a colazione. Non esiste donna che avrebbe agito diversamente — dovendo chiedere un favore speciale al maggiore Fitz-David.

CAPITOLO XXII.

Il maggiore oppone qualche difficoltà.

Quando aprii l'uscio della sala da pranzo, il maggiore s'affrettò a incontrarmi. Pareva il più svelto e il più giovane degli uomini del suo [illegible] col suo elegante e corto [illegible] quasi [illegible] da capelli, e col suo complimento sempre pronto. Davvero che era un piacere il mirare quel Don Giovanni moderno.

« Non le chiedo nuova della sua salute, mia cara signora. Gli occhi suoi mi rispondono prima ancora ch'io possa formulare la domanda. Alla di lei età, un lungo sonno è il vero segreto della bellezza. Molto letto — ecco il segreto per conservare i suoi vezzi, per vivere una lunga vita — molto letto. »

« Non sono stato tanto tempo a letto, maggiore, quanto lei crede. Per dire la verità, sono rimasta alzata tutta la notte a leggere. »

Il maggiore Fitz-David inarcò le sue sopracciglia ben dipinte, in atto di garbata sorpresa.

« Quale sarebbe il felice libro che le destò tanto interesse? »

« È la relazione del dibattimento di mio marito per omicidio sulla sua prima moglie. »

Il sorriso del maggiore svanì tosto per dar luogo a uno sguardo di stupore.

« Non la mi parli di quell'orribile libro, esclamò. Non la mi rammenti quel soggetto ripugnante! Che cosa hanno mai a che fare la bellezza e la grazia coi processi, gli avvelenamenti, i delitti, ecc.? Perchè mai, mia vezzosa amica, vuol ella profanare le sue labbra, parlando di tali cose! Perchè mai vuol ella far fuggire inorriditi gli amori e le grazie che folleggiano nel suo sorriso? Dia retta a un vecchio che adora gli amori e le grazie, e che non domanda di meglio che d'essere abbagliato dal di lei sorriso. La colazione è pronta. Siamo allegri, ridiamo e mangiamo. »

Mi accompagnò alla tavola e mi riempì il piatto e il bicchiere, coll'aria d'uomo che si considerasse immerso in una delle più serie occupazioni della vita. Benissimo, intanto, divorava la conversazione.

« Il maggiore Fitz-David è certo della notizia, mia cara. Tra poco, la signora Macallan, viene oggi qui per vederti. »

(Continua)

venuto una tale agitazione essendochè giuocano, senza avvedersene, col fuoco.

Chi lo guarentisce che dopo di aver spogliato gli ebrei, gli antisemiti non si voltino contro di essi? Forse che non sanno che la Germania è il paese ove più coltivansi le idee socialistiche e comunistiche?

***

Come vi annunciai in un mio telegramma, gli imperatori d'Austria e Germania si incontreranno a Gastein il giorno 4 agosto.

Dopo di aver visitato l'imperatore di Germania, Francesco Giuseppe d'Austria si recherà in Baviera a visitare la principessa Gisella sua figlia. A Monaco verrà visitato dal re di Sassonia e del Würtemberg e dal granduca di Baden. Dopo di che S. M. apostolica visiterà la capitale del Tirolo tedesco.

***

La missione militare tedesca che assisterà alle grandi manovre dell'esercito italiano, non si limiterà quest'anno ad un semplice atto di cortesia, essendochè essa ricevette ordine di studiare a fondo l'organizzazione, la forza, il valore dell'esercito vostro e di farne quindi minuto rapporto.

A questo scopo il comando della missione venne affidato al maggior generale di stato maggiore von Schlichting, capo di stato maggiore delle guardie del corpo, ufficiale distinto e persona di confidenza del maresciallo Moltke.

***

Finita la cura dei bagni a Kissingen, il principe di Bismarck andrà a finire le sue vacanze, secondo alcuni, a Gastein; secondo altri, la Friedrichsruhe; a secondo altri ancora, a Varzin.

Dovunque vada quest'anno il cancelliere a posar le stanche membra, vi accerto che riposerà poco, chè i suoi nemici non gli danno posa e lo obbligano a lavorare per il Reichstag futuro.

***

Le grandi manovre tedesche di questo anno vi dissi già che avranno luogo nell'Holstein presso Itzehoa.

Eccovene ora il programma: 11 settembre, arrivo dell'imperatore ad Itzehoe; 12, gran rivista; 13, prima manovra campale; 14, riposo; 15 e 16 grandi fazioni campali a divisioni contrapposte.

Alle manovre parteciperanno le truppe del 15° corpo, 20,000 uomini, sotto il comando del generale Treschkow, l'assistente di Belfort.

Dopo le manovre di terra l'imperatore si recherà a Kiel ad assistere a quelle di mare.

Le manovre della squadra navale consistono in ciò: la corazzata *Federico Carlo*, *Prussia*, *Federico il Grande*, *Principe imperiale* ed avviso *Grillo*, sotto gli ordini del capitano von Wickede, bloccheranno e forzeranno l'entrata del porto di Kiel. La difesa del porto verrà diretta dal contrammiraglio Mac-Lean dai forti di Friedrichsort, Falkenstein e dalle batterie di Möltenort e Laboe. A queste manovre prenderanno pure parte le torpediniere *Blücher* e *Zirten* che attaccheranno e distruggeranno la vecchia nave-trasporto *Elba*.

***

Al teatro dello *Skating-Rink* canteranno nella *Forza del destino* le signore Wizak, Rais Lory, Maria Bianchi-Fioro, Alda Boffa e Caterina Baraglì, ed i signori Francesco Giannini, Fernando Valoro, Giuseppe Santinelli, Augusto Brogi, Delfino Menotti, Enrico Gasperini, Ernesto Caracciolo, Pietro Cosmi, Napoleone Limonta. Dirigerà l'orchestra il maestro Oreste Bimboni.

L'opera andrà in scena il 5 agosto.

TUNISI

Il paradiso terrestre della Tunisia — Al mare! al mare! — Poveri giovani! — La vita alla Goletta — La presa di Sfax — I decreti del colonnello Jamais — Le prodezze francesi — Molto panico per nulla — Gesta di predoni — Il Ramadan e S. A. il bey — Le ultime notizie.

Goletta di Tunisi, 27 luglio.

(Rumy) — Vi scrivo, per la prima volta dalla Goletta, il Pireo di Tunisi, la residenza estiva del bey e di numerosissimi villeggianti. Posa su una piccola lingua di terra, la quale separa il Mediterraneo dal Bahira o Bougas, che bagna le mura della capitale, la Goletta, di lontano sembra galleggi sull'acqua e quasi sia cullato dal mare; da vicino, è davvero una graziosissima cittadina, la quale in pochi anni si è raddoppiata e trasformata, presso le antichissime rovine di Cartagine.

Oltre a ciò, la Goletta, d'estate, è un vero paradiso terrestre; mentre Tunisi è l'inferno bell'è fatto. Qua, benchè il sole sia cocentissimo, si respira, si vive, si gode, spesie mattino e sera, un fresco refrigerante; colà si suda, si soffoca, si muore.

Poi, alla Goletta, tutto il giorno si assiste allo spettacolo gratuitissimo, che offre l'andirivieni dei viaggiatori, dei villeggianti, dei forestieri, dei militari, gente di tutti i paesi, d'ogni costume, vestita in cento guise diverse e ci si gotta nel mare.

***

Al mare! al mare! ecco il grido della stagione. E la vasta distesa delle acque brulica di gente accorsa a far ritorno la salute...

***

Ahimè! mentre tanti traggono dalle acque marine il vigore del corpo, tanti altri, nel fior degli anni, muoiono miseramente lontani dal paese natio, senza che il pianto della madre o la voce d'un fratello confortino la loro ora estrema! Ogni giorno — quasi a ricordarci che di paradisi non ce ne sono sulla terra — due o tre soldati francesi sono trasportati all'ultima dimora.

***

Ma la vita essendo una gran commedia — che ben si potrebbe intitolare « Funerali e danze » — a queste tristi note si mescolano naturalmente le sue gioconde.

Alla Goletta i forastieri trovano modo di divertirsi. E chi va a marendare a San Luigi, alle cisterne cartaginesi, alla Marsa, a Sidi Bousaïd, al Kram e altrove; chi va a pescare al ponte di Radex; e chi fa una corsa in carrozza a Uina, bella residenza di signori tunisini, ma ormai abbandonata. La sera poi chi usa ricrearsi la mente, a vece di andare alla *Mustafa*, geniale ritrovo dei villeggianti sul mare, può assistere alle rappresentazioni del nuovo Politeama goletino, dove l'egregio artista cav. Domenico Cesari fa ogni possibile per contentare il pubblico.

Sennonchè il divertimento più caro di tutti, almeno per me, è quello di assistere all'arrivo e alle partenze dei vari piroscafi; correre il canale per vedere i nuovi venuti, salutare gli amici o i conoscenti, che salpano per l'Europa, e ammirare i marinai delle varie nazioni che ne vengono a far le provvigioni, or se ne ritornano a bordo, snelli ed eleganti nelle loro uniformi, e sempre vispi, allegri, mattacchioni.

***

Ma ecco che mi tocca lasciar queste immagini liete per parlarvi della presa di Sfax. C'è chi, su questo proposito, si domanda: se sessantamila beduini hanno avuto la prontezza di ritirarsi nelle campagne ubertose, dinanzi al pericolo evidente, che vittoria è mai stata quella dei francesi? Tuttavia, se è vero che questi han fatto rovinare una città popolata, non è men vero che resistenza non vi sia stata da parte degli insorti. I francesi si sono affrettati a telegrafare che le loro truppe non contarono in non se 20 morti e 40 feriti, mentre 1500 sono stati i morti e i feriti arabi. Ma da gente di colà venuta si è saputo che molto più grandi delle annunziate sono state le perdite delle truppe repubblicane.

***

Il comandante della città distrutta, colonnello Jamais, ha ordinato il disarmo (dei pochissimi colpiti nelle zuffe francesi); la consegna degli ostaggi; un'indennità di guerra di 15 milioni (non so se di franchi o di piastre); la fornitura di cammelli e di muli, nonchè tutte le requisizioni necessarie, e la responsabilità della popolazione in caso di distruzione del telegrafo o di attentati contro l'esercito — tutto questo ha ordinato!

Questi sono stati o saranno gli ostaggi? Chi pagherà quel po' di indennizzo? Forse i poveri superstiti musulmani di Sfax? Ma in due o tre mesi or sono tutta la popolazione si rifiutava di pagare le imposte governative, adducendo a propria scusa la povertà del raccolto!...

Miserie!...

***

Cosa certa è la condotta tenuta dalle truppe francesi nello interno della città smantellata. Dicono barbari i beduini; ma sono storie. Sta il fatto che i rivoltosi rispettarono le abitazioni e le sostanze degli europei; e che anzi, a impedire qualsiasi assalto da parte dei più fanatici, posero guardie alle case più ricche.

Ebbene, che cosa fecero in quella vece i civilissimi conquistatori?

Non appena entrati per la diroccate mura — padroni loro — fecero man bassa su ogni cosa.

— Speravo — mi diceva ieri sera uno sfaxino — di ritrovare certo mio grazzolato, e alcune memorie sacrosante, che nella fretta affannosa della fuga, avevo dimenticato... Ma legga questa lettera di mio fratello, che è rimasto a Sfax, e mi dica se si può dare di peggio.

E l'ho letta quella lettera: bisogna sentire che prodezze, i soldati dalla *grande nation*!

Miserie, dico, e orrori.

***

Ieri, verso la metà della giornata, la popolazione della Goletta ebbe a soffrire molto panico per nulla. Un tramonto uguale di gente, che si sbanda e fugge, non vidi mai! Qua e là capannelli di persone confabulanti; gente spiritata, che correva in tutti i sensi; donne che piangevano, bimbi che strillavano; breve, una confusione e un brusio da non si dire.

Domandai che cosa fosse avvenuto. Mi risposero: i rivoltosi a poche miglia di distanza.

Era la notizia che faceva fuggir tutti quanti. E per un paio d'ore non si sarebbe trovato un canotto, a pagarlo un tesoro, come a Tunisi non si sarebbe avuta una carrozza neanche per cento lire.

Alcuni italiani erano andati dal vice-console cav. Grando, il quale li aveva assicurati che, in caso di bisogno, avrebbe ordinato lo sbarco de' marinai dei nostri legni da guerra.

Lorgerot aveva spedito la cavalleria in ricognizione verso Radez...

E tuttociò per un falso allarme!

***

Un caso isolato, quantunque terribile, vi avrà dato occasione. Nelle vicinanze di Soliman, villaggio posto al fondo del golfo di Tunisi, in faccia alla Goletta, alcuni beduini aggredivano un greco ottantenario domandandogli due cavalli. Il vecchio rifiutossi a soddisfarli; e quegli lo uccisero. Dicesi poi che i beduini, accresciuti di numero, scendessero fino al suddetto villaggio, ove avrebbero commessi delitti enormi.

Erano forse questi predoni quelli che dovevano irrompere alla Goletta?

***

Contro la consueta abitudini quest'anno il bey celebra il *Ramadan*, (*) oggi cominciato, restando alla Goletta.

Oggi mattina un treno speciale porta S. A. a Tunisi, e un altro, nel meriggio, lo riconduce alla sua casa sul mare.

Gli Arabi vedono di mal occhio questo cambiamento, e danno la stura alle loro superstiziose profezie.

***

Ultime notizie: si attendono delle truppe francesi provenienti da Tolone, le quali devono sbarcare tra S. Luigi e Cartagine, o si aspetta da un momento all'altro la squadra francese.

È ritornata la *Maria Pia*; onde ora non quattro i legni della marina da guerra italiana ancorati nella rada.

Ieri qui si è saputo dalla occupazione di Gabes.

(*) Grande festa religiosa dei Maomettani, che, incominciata la sera del 27 luglio, finisce il 23 agosto: cade ogni nel nono mese del calendario arabo, e si celebra con penitenze e digiuni. (*N. d. D.*)

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 1° agosto

× **Monumento San Martino.** — Oggi, domenica 31 luglio, alle ore 3 pom. venne chiuso il concorso per l'erezione in Dronero del monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino.

I bozzetti presentati sono in numero di diciannove.

Questi bozzetti staranno esposti al pubblico per tutto il mese d'agosto, esclusi i giorni festivi, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nella sala della Direzione delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, num. 32, piano 2°.

× **Storia di Savigliano.** — Dalla tipografia e libreria Bressa di Savigliano è stato pubblicato il XXXI fascicolo della *Storia di Savigliano*, corredata di documenti, del canonico cav. Casimiro Turletti.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — I brasiliani-giapponesi inglesi italiani-francesi, ginnastici, acrobatici, campanologhi, hanno dato ieri sera la loro rappresentazione d'addio.

Folla ed applausi *sine fine*.

Malgrado fosse annunziato che lo spettacolo era stato cambiato, con sì vide di nuovo che un *concerto* di campanelli ed un balletto umoristico eseguito da quattro *clowns*.

Nemmeno il meraviglioso salto di 35 piedi di miss Kabolis venne eseguito.

Ad ogni modo il pubblico si è divertito ed i giapponesi-brasiliani ne devono essere contenti.

La Compagnia si reca a Trieste.

A quando la Compagnia d'operette tedesche?

× **Jella.** — Al teatro municipale di Piacenza fu rappresentata sabato sera la nuova opera del maestro Balsani (su libretto di S. Interdonato) intitolata: *Jella*.

L'esito fu completo. Si vollero repliçati due pezzi. Oltre a 20 chiamate all'autore. Applauditissimi il tenore Ortisi, le signore Novelli e C. Buglione di Monale, il baritono Campanari, il basso Contini ed il cav. Rossi, direttore d'orchestra.

× **Notizie della Gemma Cuniberti.** — La Gemmina Cuniberti ha dato il suo addio al pubblico di Buenos-Ayres ed è partita per Montevideo. Da Montevideo si recherà a Rosario, indi di nuovo per qualche recita a Buenos-Ayres, poi nel Brasile.

× **Un'opera ed un oratorio.** — Il giornale *l'Arte*, di Barcellona, afferma che il M° Marchetti ha quasi condotta a fine una nuova opera su libretto tratto dalla *Fille de Rolland* del Bournier ed aggiunge che non fa obbligo all'autore del dramma la voluta autorizzazione.

L'Arte sbaglia di grosso, rispondono i giornali amici del Marchetti. L'opera non fu ancora incominciata, appunto perchè si vuol prima essere sicuri del consenso del Bournier.

— I giornali parigini annunziano che il M° Gounod ha compiuto l'oratorio la *Redenzione*, a cui attendeva dal 1873 e del quale è pure autore delle parole. La proprietà di quell'oratorio venne acquistata dall'editore Novello di Londra per la somma di 400,000 franchi (a quanti 40,000 franchi pensano è obbligato a credere). La *Redenzione* verrà eseguita per la prima volta al *festival* di Birmingham, sotto la direzione dell'autore.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Garelli G. — *Delle acque minerali d'Italia*, L. 3.

Boito — *Popolano arricchito*, L. 2 50.

Baccarada — *Sull'orlo dell'abisso*, L. 2 50.

Gorret — *Guide illustré de la Vallée d'Aoste*, L. 5.

Barth Son et Meissner — *Le cité américaine*, L. 4 50.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottoscritto raccomandato aggiungerà 50 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× **Spettacoli d'oggi:**

Balbo. o. 9 — *Nozzarelli in vacanza* *La class d'ases* — *La statua del sur Iacinto*.

Arena, o. 8 — *Maria Stuarda*.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *La campana dell'eremitaggio*. — In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

CRONACA

Lunedì, 1° agosto.

La lapide ai caduti sul colle d'Asiette. — Si accerta da persone degne di fede la verità della notizia da noi già data qualche giorno fa, che è stata cioè spezzata la lapide, che a cura della sezione di Pinerolo del Club alpino italiano era stata posta sul Colle dell'Assiette, in ricordo ai caduti nella vittoria del Francesi contro i Francesi addì 19 luglio 1747.

Quella lapide — come ci ricorda il Bollettino del Club alpino italiano, vol. XIII, n. 33 — fu collocata nel 21 luglio del 1876.

Il monumento è elevato sul punto culminante del colle (2561 metri sul livello del mare) nel luogo comunemente detto la *Testa dell'Assietta*. Consiste in un pilone in muratura su cui è posata l'aquila che tiene fra gli artigli lo scudo del Club alpino. Nel lato del pilone che volge appunto al luogo della battaglia è infissa la lapide in marmo su cui è scritto:

A ricordo dei forti
Su questa vetta
Per devozione alla patria
In tempi non lieti
Della fratellanza dei popoli
Caduti
La sezione pinerolese
Del Club Alpino Italiano
Celebrando la sua istituzione
XXI luglio MDCCCLXXVIII
Fiaschetti nazionali e stranieri
Erigeva.

Notiamo bene quei *nazionali* e *stranieri*.

Difatti nella circostanza dell'inaugurazione di quel monumento espressioni di simpatia e di amicizia furono scambiate fra il nostro Club alpino e quello francese; e il presidente, signor Cesare Isaia, aveva scritto nella circolare per il convegno internazionale degli alpinisti che « l'alpinismo non conosce confini tra Stato e Stato, nazione e nazione, non cerca la lotta che nel campo della scienza e tutti ne chiama ad un lavoro comune sotto il motto *excelsior*. »

Dell'ingiuria che fu fatta a questo nobilissimo così sacro per la nostra gioia non vogliamo parlare...

Ma ciò che vogliamo invocare con tutte le nostre forze si è che quanto prima quella lapide abbia a risorgere. Che il nostro Club alpino e la Sezione pinerolese facciano vedere che non si cancellano con un villano colpo di piccone le nostre memorie!

Speriamo, e anche il *Kremlino* ce lo conferma, che a questo proposito si sono già presi opportuni provvedimenti.

Anniversario della battaglia della Cernaia. — Il 15 prossimo agosto avrà luogo la commemorazione del 26° anniversario della battaglia della Cernaia. La Società dei Reduci dalla Crimea invita per quella circostanza tutte le Società militari ed i commilitoni tutti benchè non ascritti al sodalizio.

Con altro avviso si darà notizia del programma della festa.

I commilitoni che intendono prendere parte alla commemorazione sono pregati di passare alla sede sociale in via S. Francesco da Paola, n. 21.

Festa dei muratori. — Ieri sera, vigilia del Perdegono, i muratori erano in festa. Sui ponti delle case in costruzione sventolavano bandiere ed iscrizioni, e per dar più brio alla festa erano stati accesi lumi, lumini e fuochi artificiali.

Sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e Re Umberto si è dato spettacolo non allo 10 circa.

Da quella fabbrica, tutta rischiarata a fuochi di bengala, partivano incessantemente razzi e petardi, che scoppiando facevano andare in soliluchero i passanti.

Anche nella vecchia piazza d'Armi, in via Madama Cristina ed in altre località si è fatto sfoggio d'illuminazione, di bandiere, di frasche e di *fusette*.

Il servizio cumulativo. — Leggiamo nei giornali di Milano che colà il servizio cumulativo di pubblica sicurezza fra carabinieri, vigili urbani, guardie di P. S. e soldati funziona egregiamente da parecchi giorni.

E da noi si farà quest'esperienza?

L'acqua potabile. — È venuta a mezzanotte col vantaggio di venticinque'ore.

Non si poteva essere più solleciti nel compiere i lavori di riparazione all'acquedotto.

Un bravo alla Società dell'acqua potabile!

Agosto. — È il mese dell'spettacolone e delle scampagnate. In agosto si comincia a raccogliere il formentone ed altri marzuoli, si preparano le botti e tutto ciò che occorre per la vendemmia, si fanno le fosse per gli alberi da piantarsi in novembre, e si semina e si sarchiano le terre.

Questo mese chiamavasi originariamente *sextilis*, essendo il 6° mese del calendario Albano o Latino; e fu così nuovo nel calendari di Romolo, di Numa Pompilio e Giulio Cesare. Dopo la riforma di Numa però non ebbe l'ottavo luogo nella serie dei mesi.

Sotto in tranvia. — In via Cassio ieri sera un individuo finora sconosciuto, dell'apparente età di 45 anni, contadino, mentre passava in tranvia a vapore diretta al ponte Barra, volle salire sul primo carrozzone senza far fermare la macchina. Avendo posto un piede in fallo cadde e rimase fra i carrozzoni, riportando tali ferite al petto da rimanere cadavere all'istante. Fu fatto trasportare provvisoriamente nel cortile della casa N. 32 in attesa dell'Autorità, la quale, dopo le formalità volute dalla legge, ne ordinò il trasporto nella camera di sepoltura in via Bastion verde.

Due scontri di carrozzelle. — Stamane alle 5 fu condotta in *Domo Patri* certa B. G. per farlo di due scontri di carrozzelle di Bologna e danno del sig. Rossi, negoziante da olio in via Dora Grossa.

Borneggio — Certo Berdinetti Giovanni, muratore, mentre stava ieri sera osservando la festa che facevano i colleghi sull'angolo delle vie Borgonuovo e Belvedere, venne da ignoto ladro derubato del portafogli contenente L. 42 che teneva nel taschino del panciotto.

Segnali di fuoco. — Vennero raccolti sulla pubblica via un panettiere, di anni 45, ed un muratore, d'anni 27, entrambi ubbriachi.

Passarono la notte alla Sezione municipale di Dora.

Ginocchi di presidigitazione. — Una cuoca, certa A. Maria, abitante in via Principe Amedeo, n. 30, discese ieri nel cortile per attingere acqua, lasciando socchiusa la porta. Al suo ritorno ebbe a verificare con dolore la sparizione dei proprio orologio d'argento del valore di L. 35.

Risse. — Stanotte, verso le 12, in via S. Donato, sorgeva litigio fra diversi individui. Venuti alle vie di fatto, un tal S. E., d'anni 20, riportò varie ferite di coltello; fu trasportato all'Ospedale Mauriziano. Le ferite sono gravi.

Seconda rissa. — N. G., d'anni 21, facchino, venne ieri a diverbio, sotto i portici della ferrovia di Porta Nuova, con un giovane sconosciuto. Costui, tratto di tasca un lungo chiodo, glie lo ficcava nel basso ventre cagionandogli una ferita pericolosa. Venne condotto all'Ospedale di S. Giovanni.

Terza rissa. — Altro ferimento causato con bastone avveniva stanotte in via Arsenale sulla persona di tal S. A., d'anni 44, calzolaio, il quale fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Il movente della rissa fu: gelosia di donne.

Quarta rissa. — Altro ferimento causato con bottiglia alla testa succedeva alla mezzanotte in via Saluzzo. Il ferito è certo P. C., d'anni 29. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

La causa? Le donne.

Quinta rissa. — Alle ore 10 3/4 nel *Caffè dell'Esilio*, sul corso Regina Margherita, accadde un serio tafferuglio tra una comitiva di giovani, il risultato del quale si fu il ferimento di certo Gerardo Agostino, d'anni 21, salumaiuolo. Venne subito arrestato l'autore, certo M. G., d'anni 20, e due suoi complici, certi G. B., d'anni 21, e G. G., d'anni 23.

La ferita venne giudicata guaribile in quindici giorni.

Accusati di furto. — Vennero arrestati siccome sospetti autori del furto a danno dell'impresario signor M. Tealdi tre muratori: Z. Clemente, d'anni 18, S. Antonio e Carrera Carlo, d'anni 17.

Arrestati: 2 per disordini, 1 per ozio e vagabondaggio e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 31 *luglio*.

Nascite 26, cioè maschi 12, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Barbero Cesare con Viano Giacinta — Belotti Felice con Negri Giuseppa — Burzio Vincenzo con Ample Teresa — Cravarolo Carlo con Crovella Carolina — Ferrando Gio. Battista con Appendino Domenica — Girardo Roberto con Carmagnola Placida — Novarese Vittorio con Delmastro Maria — Picco Giuseppe con Poggio Anna ved. Franco.

Morti. — Biroli Ermete, d'anni 7½, di Garibaldi, salumaiuolo — Migliore Luigi, id. 23, di Chieri, fabbro-ferraio — Picenna Maddalena nata Devalle, id. 53, di Borgo, sarta — Vinchi Giacomo, id. 66, di Torino, orefice — Valle Giuseppe Felice, id. 56, di Genova, lavandaio — Colli Caterina nata Copperi, id. 72, di Torino, benestante — Tubolo Pietro, id. 26, di Villafocchiardo, minatore — Biffi Antonio, id. 17, di Venezia, indoratore — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo, 42 di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non ricid. in questo comune 2.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Monzalieri.

Europa — 29 luglio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La nuova burrasca annunziata ieri si largo delle coste occidentali d'Europa, passa al nord della Scozia; il barometro è disceso di 7 mm. a Mullaghmore e di 8 a Shield; qualche perturbazione atmosferica delle regioni di ovest esiste sulle isole Britanniche.

Le forti pressioni persistono in Ispagna, in Austria, in Francia ed in Italia.

Una zona di pressione superiore a 770 mm. si estende da Cette (Francia) a Breslavia (Alemagna).

La temperatura è in aumento dappertutto meno sull'Europa meridionale; stamane il termometro segnava la media 26° sul Mediterraneo, 16° in Francia, in Inghilterra e sull'Alemagna, 15° in Finlandia, 11° in Norvegia e nella Svezia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 29 luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Alessandria	18.0	11.0	Lione	23.6	9.5
Stoccolma	17.0	9.0	Nizza	29.0	16.0
Christiansand	19.0	6.0	Madrid	31.5	20.5
Spezzia	27.0	14.0	Lisbona	31.0	21.0
Valenza	27.2	13.5	Trieste	24.0	18.0
Yarmouth	19.4	13.2	Torino	28.2	14.7
Bruxelles	24.3	15.2	Monaco(Bari)	27.4	13.0
Amburgo	18.0	11.0	Firenze	33.0	16.9
Cassel	21.0	12.0	Roma	30.2	15.4
Breslavia	18.0	10.0	Napoli	29.2	19.9
Cracovia	20.0	7.0	Cagliari	31.6	19.0
Arcangelo	19.0	12.0	Palermo	30.4	19.8
Vienna	19.0	10.0	Catania	30.0	21.0
Berna	18.2	9.0	Algeri	27.0	19.0
Parigi	22.4	10.7	Tunisi	»	»
Bordeaux	28.0	11.6	Biskra	46.0	26.0

Temperature della Russia:
Wologda 20.6, Odessa 17.7, Pietroburgo 15.6, Riga e Ulenborg 14.0, Helsingfors 13.7.

P. F. Denza.

PER GLI OPERAI ITALIANI DI MARSIGLIA RIMASTI SENZA LAVORO.

6ª Lista.

Lista precedente L.	3519	25
W. Waser	10	»
Oblazioni raccolte da Pietro Tarizzo a Cairo (Egitto).		
Tarizzo Pietro	10	»
Giovanni Fabbris	5	»
Merlino Felice	3	»
Patrucco Francesco	2	»
Bruchetto V.	4	»
Sabino Mercandino	3	»
Aiello Giuseppe	1	50
N. N.	3	»
Totale L.	3578	25

NB. La somma raccolta si mandano direttamente al Consolato italiano a Marsiglia perchè, d'accordo colla benemerita Società italiana di beneficenza di quella città, siano distribuite agli operai bisognosi.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 1° agosto.

PEI MILITI DELLA MILIZIA MOBILE delle classi 1851-52 chiamati sulle armi.

Ieri al teatro Alfieri ebbe luogo l'annunziata adunanza dei militi della milizia mobile delle classi 1851-52.

Gl'intervenuti erano circa trecento, presieduti dal Comitato che è qui sotto nominato.

Dopo una discussione piuttosto animata di circa due ore, l'adunanza approvava il seguente ordine del giorno:

1. Fare istanza presso l'Ill.mo signor Sindaco e gli onorevoli deputati di Torino, perchè sopperisca le domanda fatta dei chiamati della milizia mobile 1851-52 a S. E. il Ministro della guerra, onde esso conceda alcune ore del giorno a quei militi che hanno il domicilio ove ha stanza il battaglione o batteria, ed i giorni festivi a quelli che si trovano nel circondario, acciò possano sorvegliare i loro interessi.

2. Inviare in *Direzioni* dei giornali locali e promuovere una sottoscrizione pubblica in favore delle famiglie che verranno private dei mezzi di sussistenza.

3. Inviare in Società operaie, e di mutuo soccorso, a sussidiare le famiglie dei soci, che ne avranno bisogno, per la chiamata dei loro capi o congiunti.

4. La Commissione prenda impegno morale di procacciare coi mezzo della pubblicità nei giornali locali il lavoro o l'impiego a chi ne verrà privato in seguito alla chiamata.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Calma su tutta la linea (meno nei bassi prodotti) anche la scorsa ottava a causa delle basse offerte dei compratori.

Oramai il mercato si trova in un periodo di sosta che è solito riscontrarsi negli altri anni all'epoca del raccolto.

Scrive a questo proposito il Giornale dell'*Industria serica*, avere i filandieri in generale una migliore tendenza a sostenere la loro merce, sia che abbiano la convinzione che i prezzi attuali siano davvero il maggior limite di concessioni possibili, sia che sperino un risveglio nei prossimi mesi.

Se le cose continuano nello stesso modo, è fuori di dubbio che i fabbricanti saranno costretti a pagare le sete meglio d'adesso, perchè in fin dei conti la fabbrica lavora sempre e non le mancano le commissioni.

Quanto ai prezzi ecco cosa possiamo dire: pei pochi contratti iniziati nella settimana si parla di L. 65 per organzini fini belli, e 58 a 59 per belle sete di filande conosciute.

I cascami ebbero in tutta l'ottava una viva ricerca. Le strusa belle furono pagate L. 13 a 13 25. I doppi in grana gialli da 6 a 6 25, i verdi da 5 50 a 5 75. Moreschi e galetami da 1 50 a 3 50 secondo la qualità.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 30 luglio:

ORGANZINI.
Tiraggio e lavoro. Strafilati.
Piemonte.

1° ord.	2° ord.	3° ord.
69 a 70	67 a 68	— a —
68 a 69	66 a 67	— a —
68 a 69	65 a 66	— a —
67 a 68	64 a 65	— a —

SEMPLICE LAVORO.
Strafilati. Piemonte.

68 a 69	66 a 67	— a —
68 a 69	65 a 67	— a —
68 a 69	65 a 66	— a —
67 a 68	64 a 65	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

67 a 68	66 a 67	— a —
65 a 67	64 a 65	— a —
65 a 66	63 a 64	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

67 a 68	66 a 67	— a —
65 a 67	63 a 64	— a —
63 a 66	63 a 64	— a —

GREGGE — Piemonte.

59 a 61	— a —	— a —
58 a 60	56 a 57	— a —
58 a 60	55 a 56	— a —

Altre provincie.

57 a 58	55 a 56	— a —
57 a 58	54 a 55	— a —
55 a 56	53 a 54	— a —

TRAME — Altre provincie.

65 a 66	63 a 64	— a —
61 a 64	60 a 62	— a —
63 a 64	60 a 62	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa 13 a 13 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 6 20 a 6 30	a —	— a —
Doppi filati 26 a 30	— a —	— a —
Str., Piem. 10 a 10 50	a —	— a —

Prezzi praticati:
Organzini 27/29 Piem. extra ord. 67 50
Greggie 10/12 altre prov. 1° ord. 58

La Condizione pubblica delle sete registrò dal 25 al 30 luglio chil. 4287 di organzini, 836 di trame e 2644 di greggie.

In tutto chil. 94, dal peso complessivo di chil. 7425.

A Milano la chiusura della settimana non ha dato luogo a modificazioni di sorta nell'andamento degli affari, dimodochè mantenevasi la solita piccola correntezza di contrattazioni, riflettente soprattutto le greggie, a prezzi stazionari.

Nei cascami gli affari furono limitati, ma i prezzi si mantennero fermi.

Ecco il listino dei prezzi:

Strusa class. 1ª q. pr. s. scar.	L.	13	—	
» » 2ª » »	»	12	25	
» » 3ª » »	»	11	—	
» » 4ª » »	»	10	50	
Galette farate gialle 1ª q.	»	12	50	
» » » 2ª q.	»	12	—	
» » verdi 1ª q.	»	11	50	
» » » 2ª q.	»	10	—	
Doppi in grana 1ª q. a cons.	»	5	75	
» 2ª q. »	»	5	50	
» rugg. di scarti stag.	»	4	50	
Barbe (Pelguches) di galetti.				
classici 1° sublime	»	22	—	
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	»	20	—	
Id. id. id. 4ª e 5ª »	»	15	—	
Id. inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª,	»	13	25	
Galette tramate	»	7	50	
Galettame class. 1ª qualità	»	4	—	
» » 2ª »	»	3	50	
» » 3ª »	»	2	50	
» » 4ª »	»	2	—	
Bozzoli 1 qualità	»	2	25	
Pettenazzo comune	»	—	50	
Strazze chiuse	»	17	—	
» nostrane	»	16	—	
» bengalesi	»	14	50	

Quella Condizione ha registrato nella settimana:

Europee: 291 greggie, 57 trame, 158 organzini, 9 cucirine.

Asiatiche: 83 greggie, trame 58, organzini 21, cucirine 0, in tutto balle 559 delle quali 318 europee e 171 asiatiche del peso di chil. 54,965 contro balle 776 (di greggie lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 61,140, e quindi con una differenza in meno di balle 87 e di ch. 6,175.

A Lione si ebbero contrattazioni in discreto numero, ma prezzi tendenti a debolezza.

Sabato passarono alla Condizione:

Europee Asiatiche	Peso
Organzini B. 29 B. 17 Ch.	4,140
Trame » 14 » 26 »	2,736
Greggie » 93 » 28 »	4,393
Pesate » 12 » 123 »	5,648
Totale B. 75 B. 204 Ch.	17,383

Stagionatura della seta di Torino.
28 luglio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	13	1395 82
	Trama	4	404 43
	Greggia	4	399 39
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1826 04
	Tot. sei mesi	137	
Condiz. estera e Asiatica	Organzino	4	331 85
	Trama	»	» »
	Greggia	3	332 25
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	554 10
	Tot. sei mesi	105	
Stagionatura speciale agevolata	Organzino	7	597 12
	Trama	»	» »
	Greggia	1	194 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	891 44
	Tot. sei mesi	454	25341 93

Borsa di Parigi. — 30 luglio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:

3 per 100, 85 75, 4 1/2 per 100, 98 45.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

Per l'Italiano si dice che la risposta dei premi di ieri oggi era il giorno, sia fatta sul corso di 90 40, e che la chiusura sia 90 25. Sembra quindi che i realisti abbiano

5. Fare appello ai compagni degli altri distretti affinchè si radunino in comizio, ed approvando l'operato dell'assemblea, facciano pervenire la loro adesione a questo Comitato.

Torino, il 31 luglio 1881.

Il Comitato

Bosso Giuseppe, *presidente*
Rosa Francesco, *vice-presidente*
Lemmo Fiorenzo, *segretario.*

Fin qui il comunicato del Comitato promotore dell'adunanza di ieri.

Aggiungiamo oggi noi poche parole.

Riguardo al primo punto dell'ordine del giorno auguriamo ai chiamati della classe del 1851-52 di potere ottenere il loro scopo. In fin dei conti il soldato è anche cittadino, anzi è cittadino prima d'essere soldato, e finchè esso, pur adempiendo scrupolosamente all'obbligo militare, cerca possibilmente di soddisfare eziandio ai bisogni e agli interessi che gli appartengono come a membro della società civile, non c'è nulla a ridire. Questo entra perfettamente nell'ordine di idee che noi abbiamo sempre svolto e propugnato, anzi in quell'ordine di idee il quale vuole che nel soldato non sia interamente soffocato il cittadino, ma desidera che la vita militare sia quasi parte non già esclusiva, dell'operosa vita civile di una nazione.

Noi crediamo pertanto che il Ministero della guerra, *potendo*, non vorrà certamente rimanere accoglimento a questa domanda. Sennonchè dubitiamo molto che *lo possa*, perchè se la milizia mobile è chiamata per pigliar parte alle esercitazioni campali dei Corpi d'armata, i chiamati non potranno certo restare nel luogo del loro domicilio, o anche rimanendo nel circondario non potranno abbandonare le esercitazioni senza grave inconveniente.

Queste sono nostre osservazioni, ma auguriamo di cuore che non abbiano posa e che il ministro trovi modo di conciliare i bisogni del servizio e le domande dei militi chiamati alle armi.

Quanto agli altri punti dell'ordine del giorno, sebbene essi paiano di più facile esecuzione, non bisogna però nasconderselo la difficoltà. L'*Esercito*, giornale militare di Roma, che primo mise fuori l'idea di una sottoscrizione per le famiglie bisognose dei militi chiamati alle armi, conchiudeva in sostanza che mentre la patria chiama sotto le armi le classi anziane per rinfrescarne la istruzione, non bisogna che i cittadini dimentichino che i chiamati sono per la maggior parte padri di famiglie, e che la loro assenza, sia pure per un mese, produrrà non lieve dissesto nelle famiglie cui essi appartengono. E la *Libertà*, cogliendo la palla al balzo, e facendo sua la proposta dell'*Esercito*, faceva notare che e non sono già chiamati sotto le armi giovanotti scapoli, di 20 o 21 anno; ma uomini dei quali alcuni sono prossimi alla trentina; molti di questi uomini hanno moglie e figliuoli, o genitori vecchissimi. Intende ognuno che dissesto porta in una famiglia di contadini l'assenza, sia pure di un mese, del capo, di colui che col proprio lavoro provvede al pane per tutti. Chi non conosce le condizioni dei nostri contadini? E perchè essi soffrono in silenzio, e non fanno nè chiassi nè dimostrazioni, dovremo lasciarli in abbandono, a restare impassibili alle loro sofferenze? Giova per altresì che questa volta la chiamata è giunta improvvisa. Chi ne sapeva nulla, un mese fa, nelle campagne, mentre ne ne sapeva tanto poco perfino in Roma? »

Alla generosa proposta di una pubblica sottoscrizione nazionale per questo scopo non si vorrebbero nemmeno sollevare molte obbiezioni. Lo stesso giornale soggiungeva: « Sappiamo bene tutto quello che si può dire contro la nostra proposta: che le sottoscrizioni fioccano da tutte le parti e che oggimai hanno stancato la pazienza fino dei santi; che non si può pretendere che i cittadini stieno ogni momento con la mano in saccoccia per soccorrere or questo or quello; che i soldati fanno il loro dovere, e che se essi pagano di persona, altri paga di borsa, ecc., ecc. Ma tutte queste ragioni non hanno nessun valore di fronte ad un fatto del tutto nuovo ed insolito o per la buona riuscita del quale è indispensabile la cooperazione di tutto il Paese. Questi soldati perchè si chiamano? Perchè si reputa indispensabile il farlo, affinchè essi siano meglio preparati, ove occorresse, a difendere la patria. È dunque più che giusto che coloro i quali possono avere domani il maggior carico di questa difesa, non abbiamo oggi, intantochè si piegano al servizio che la patria ad essi richiede, il dolore e l'amarezza di lasciare moglie e figliuoli nell'assoluta miseria. »

Il Comitato di Torino si è certamente ispirato a queste ragioni per proporre e votare i numeri 2 e 5 dell'ordine del giorno approvato ieri all'adunanza del teatro Alfieri.

La Direzioni dei giornali locali non mancheranno certamente di appoggiare la generosa proposta.

Anche noi, per conto nostro, ci sottoscriviamo per lire cento.

Il difficile è raccorre altre molte somme quante sarebbero necessarie, quando il modo e la misura di distribuirle non sono ancora sollecitamente e precisamente definiti. La *Libertà* promuovendo la sottoscrizione nella capitale accennava a un modo di distribuzione scrivendo: « Facciamo appello a quanti hanno viscere italiane, e domandiamo che tutti si muovano, che in ogni capoluogo di provincia si istituiscano Comitati, e che dovunque si raccolgano somme *che le Amministrazioni municipali potranno agevolmente distribuire alle famiglie più bisognose.* »

Su questo punto l'adunanza di ieri non fece cenno, e sarebbe stato bene il parlarne. Come sarebbe bene si formasse subito un Comitato promotore, serio e composto di nomini conosciuti e provati, che si mettesse a capo della sottoscrizione quando si volesse veramente farla riuscire. Perchè la chiamata è per il 15 corrente, e, come dice il proverbio, muore il medico studia, l'ammalato muore.

La pubblica confidenza e lo zelo dei filantropi da qualche anno si va intiepidendo: se questa volta la dimostrazione vuol essere seria e vuol avere un carattere veramente nazionale, non si dimentichino nessuno di quei coefficienti che possano concorrere a scuotere l'apatia e la sfiducia dei sottoscrittori.

Altrimenti è meglio lasciare che i cittadini facciano essi privatamente tutto quello che possono colle famiglie bisognose che abitano loro presso o che conoscono davvicino e sanno essere danneggiate dalla improvvisa chiamata. A questo modo noi possiamo contare sullo spirito eminentemente benefico dei nostri concittadini.

Noi pertanto, mentre offriamo il tenue nostro contributo, aspettiamo di metterci a disposizione di quel Comitato che saprà meglio e più prontamente ed efficacemente promuovere e patrocinare la generosa idea.

Quanto all'aiuto che si aspetta dalle Società operaie e dalle Società di mutuo soccorso noi non dubitiamo punto che anche esse saranno per corrispondere generosamente all'invito.

E finalmente per procacciare, col mezzo della pubblicità sui giornali locali, il lavoro o l'impiego a chi ne verrà privato, noi per parte nostra mettiamo fin d'ora a disposizione della classe operaia una parte del nostro giornale, dove, sotto la rubrica di **Cronaca del lavoro**, pubblicheremo tutte le *ricerche di operai* e le *domande di lavoro*, nonchè tutti gli annunzi riguardanti gli interessi della classe laboriosa che ci verranno spediti, estendendo a questo modo la rubrica che abbiamo aperta per gli operai di Marsiglia, e la quale, senza volere troppo presumere dell'efficacia della pubblicità, abbiamo ragione di credere che abbia dato utili risultati.

Ci si dice che anche altra Società abbia iniziato sottoscrizioni e fatto inviti a beneficio delle famiglie povere dei chiamati della leva 1851-52. Noi non ne abbiamo avuto alcun avviso; del resto, così stando, questo ci prova ancora meglio la necessità di coordinare prontamente questi generosi slanci, ai quali auguriamo ottimi effetti.

ALLA FRONTIERA FRANCESE.

(Nostre part. informazioni).

31 luglio.

Tralasciamo oggi di parlare delle vessazioni che si fanno subire dalle Autorità governative e municipali di Modane alla numerosa colonia degli operai italiani addetti ai lavori di costruzione del nuovo *tunnel*.

Trattasi di cose anche più serie, come quelle che interessano la sicurezza e la quiete dell'intiera nostra Nazione, e che ad ogni modo non dimostrano certo una piena fiducia e sicurezza di leali ed amichevoli relazioni per parte della nostra sorella latina di oltr'Alpi.

***

Da qualche tempo correva e prendeva consistenza la voce della costruzione, per cura del Genio militare francese, di parecchie camere a mina presso il 4° chilometro dallo sbocco verso Francia della grande galleria del Fréjus. Abbiamo voluto andare a fondo di codeste voce, ed era sicure informazioni ci pongono in grado di confermare la notizia, però con questa sola variante, che le camere-mina vennero costrutte non già sotto la grande galleria propriamente detta, ma bensì sotto altra che ne è come una continuazione, e che, staccandosi da quella a circa un chilometro dal suo sbocco verso Francia, si spinge per altri tre chilometri nelle viscere del monte, sortendone poi presso le prime case del paese di Modane.

***

Non sono poi molti giorni che parecchi ufficiali di stato-maggiore francesi, vestiti alla borghese, sotto pretesto di passare una giornata di piacere, si recarono fino a Susa, fin dove cioè li potè accompagnare il più alto funzionario politico di Modane, cioè lo stesso « commissaire special des chemins de fer et inspecteur de l'émigration, » nav. Quiliquini.

E mentre siamo informati di queste escursioni alpine *di piacere*, altre non meno sicure informazioni ci rendono noto che nei principali centri della Savoia le guarnigioni militari vennero aumentate, e che numerosi ufficiali di stato-maggiore scandagliano le nostre frontiere.

Non vogliamo dare più importanza, che non meritino, a queste escursioni e a questi fatti, nè desideriamo di dare allarmi infondato; però non sarà male che tali cose siano conosciute e sorvegliate.

GENOVA

Dramma d'amore.

Genova, 31 luglio.

(P.) — Un doloroissimo episodio ha contristato ieri sera i cuori gentili della nostra città.

In via Galeazzo Alessi, alla casa N. 8, abitavano madre e figlia, questa appena diciassettenne, una bellissima creatura bionda.

La fanciulla era fidanzata con un giovane, e pare si volessero molto bene, perchè il giovane veniva sovente a trovarla e si intratteneva parecchio tempo con lei. Pare invece che la madre, già un po' attempata, non vedesse il giovane troppo di buon occhio e non lasciasse passare occasione per rimbeccarsi con lui.

Ieri, verso le cinque pomeridiane, il giovane, la fanciulla e la madre stavano discorrendo, quando d'un tratto, non si sa perchè, forse un litigio fra la vecchia e il giovane. La cosa fu al fece più seria del solito e la povera fanciulla tentò invano di placare i due litiganti. Il giovane, dicono, si mostrava esasperato più del solito; la madre era furibonda: la fanciulla si sentì impotente a vincere quella tempesta. Chissà quali terribili pensieri le passarono allo mente, quale spavento nel suo vergine cuore! Fatto è che l'infelice corse in un'altra camera e, aperta una finestra, si precipitò giù da un terzo piano.

Si sfracellò il capo, ma non morì che qualche minuto dopo.

È un dramma che fa raccapricciare!

Dicono che il giovane fidanzato sia stato tratto in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Piacenza. — *Scampato per miracolo.* — Mentre tre ragazzine sorelle dormivano placidamente, si spezzò la trave che insieme col tetto sorreggeva una grande terrazza.

Tutto quell'opera muraria rovesciossi sopra il soffitto; che a sua volta cedette e si riversò con tutte le macerie nella stanza sottoposta, ove appunto trovavansi le tre sorelle a letto.

Al primo rumore, la più grande delle sorelline saltò dal letto e fuggì, ma le altre due non fecero in tempo, e, prima che potessero muoversi, furono avvolte e coperte dalle vetanze di mattoni, di sassi, di calcinaccio che empiè la stanza.

Destatosi di soprassalto il povero padre, atterrefatto dallo spavento, accorse alla stanza delle sue ragazzine, aspettandosi il più orribile degli spettacoli. Colla forza della disperazione, aiutato da qualche persona accorsa, riuscì a togliere di mezzo alle macerie le due bambine... rimaste incolumi!

Bologna. — *Incendio del Politeama Felsineo.* — Sull'incendio del Politeama Felsineo, annunciatoci dal telegrafo, togliamo i seguenti particolari dai giornali di Bologna:

Venerdì scorso, verso le 10 1/2 stavano sul palcoscenico del Politeama provando il *Duello* di Ferrari i filodrammatici della *Società Alberghi*, quando uno dei dilettanti volgendo casualmente l'occhio verso il fondo del palcoscenico s'accorse che uscivano piccole faville. — Brucia! — gridò. Quella parola mise naturalmente lo spavento in tutti e più particolarmente nelle signore che senza verificare se l'allarme fosse vero o falso, scesero dal palcoscenico e uscirono frettolosamente dal teatro; così fecero gli uomini.

L'allarme era purtroppo vero, poichè appena attori ed attrici uscirono dal teatro, questo era preda alle fiamme.

Accorsero in tutta fretta gli artiglieri del vicino stabile militare, poi giunsero i pompieri con due macchine; ma quel teatro, tutto di legno tarlato ed arso dal sole, divampò in modo da rendere inutile il lavoro intelligente e coraggioso degli artiglieri e dei pompieri.

Quel vasto recinto pareva una fornace. La prima operazione che si compì fu di togliere la comunicazione del gas che già aveva con una colonna di fuoco contribuito alla distruzione completa di quel gran baraccone.

Quale sia stata la causa dell'incendio non si sa ancora.

Di recente i filodrammatici avevano preso il Politeama in affitto dal sig. Nelli, di Ferrara, che ne era attualmente il proprietario, e vi avevano costrutta una seconda galleria.

Il Politeama fu eretto quattro anni fa dal signor Zuntini.

Il teatro era assicurato per L. 42,000

In seguito a questo incendio l'autorità non accorderà permesso di apertura di teatri sino a che non siano compiute le opere necessarie ordinate dall'apposita Commissione.

Napoli. — *Questione fra i deputati Sorrentino e De Zerbi.* — È sorta una questione fra i deputati Sorrentino e De Zerbi. Questi, direttore del *Piccolo*, avrebbe attribuito all'ispirazione del Sorrentino un articolo comparso nel giornale la *Campania*, in cui si censurava il Magliani per la partecipazione dei signori Marsiel ed Obbicghi al prestito dello Stato.

Il *Piccolo* biasimava sopramente quell'articolo, chiamandolo calunnioso.

L'on. Sorrentino in una lettera al *Pungolo* smentisce di avere ispirato quell'articolo e ha sporto querela contro il *Piccolo*.

Roma. — *La verifica dei biglietti.* — Annuncia l'Amministrazione che con R. Decreto in data 31 luglio 1881, il comm. Ingegnere Giacinto Berruti, direttore del Museo Industriale di Torino, fu. di direttore dell'officina governativa delle carte-valori, è stato nominato presidente della Commissione tecnica permanente istituita presso il Ministero del tesoro per l'esame e la verifica dei biglietti a debito dello Stato logori e danneggiati o per la perizia di quelli sospetti di falsità o di falsificazione.

Milano. — *Onorificenze.* — Il conte Bellinzaghi, presidente onorario dell'Esposizione nazionale, venne decorato di motu proprio dal Re del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. I commendatori Labus e Maccia, presidenti effettivi dell'Esposizione, vennero nominati Grandi ufficiali dell'Ordine stesso.

— Sua Maestà, per confermargli i suoi sentimenti di stima e benevolenza, ha promosso di motu proprio Cesare Cantù a Grande ufficiale nell'Ordine Mauriziano.

Parma. — *Una truffa madornale.* — Si tratta di una truffa, vero modello del genere, condotta con un'arte che parrebbe impossibile se non fosse avvenuta realmente, e di cui è stata vittima la ditta bancaria Campolonghi, di Parma.

Ecco come si riassumono i fatti:

Ricorderanno i lettori che l'*Agenzia Stefani* con un telegramma dato da Roma, 17, annunziava che S. A. il duca di Fiandra sarebbesi recato a Modena onde visitarvi quella Scuola militare.

Quindici giorni fa si presentò al colonnello Corvetto, comandante la Scuola di Modena, un signore, il quale munito d'una commendatizia del generale Carlo Mezzacapo, comandante il corpo d'armata di Bologna, disse di essere un ufficiale belga, appartenente alla Casa militare di S. A. il duca di Fiandra. Questo signore chiese ed ottenne di visitare la Scuola, e dopo aver annunziato prossimo l'arrivo del principe belga, partì da Modena per Parma, munito di un biglietto d'introduzione del colonnello Corvetto pel colonnello Mazzoleni, comandante la Scuola di Parma.

Infatti la mattina del 16 corrente presentavasi al palazzo del Giardino. Introdotto subitamente alla commendatrizia del colonnello Corvetto, presentava la propria carta di visita. Ecco come era concepita:

VAN-DER-STRATEN-PONTHOZ
Attaché militaire au Ministère de la Maison de S. M. le Roi Léopold II.

A farla breve, il sedicente *attaché* viene accolto con ogni sorta di distinzioni dal colonnello Mazzoleni, il quale, udito come il Vander-Straten desiderasse visitare i monumenti della città e accaparare un alloggio conveniente al duca che doveva arrivare il 21, delega il tenente Piovini, ufficiale distintissimo, a servirgli di guida.

Dopo d'avere osservato quanto vi ha di bello in Parma, e di avere dato all'albergo della *Croce Bianca* l'appartamento nobile pel duca, il forastiero chiese d'essere accompagnato da un banchiere, ed il tenente Piovini gli indicò il banco dei fratelli Campolonghi.

Introdotti nel gabinetto del direttore di quel banco, il Belga mostrò una lettera di credito di una casa di Bruxelles per la somma di L. 8300 su una casa di Venezia, soggiungendo che, occorrendogli parte di tal somma, vale a dire 2000 lire, chiedeva se era fattibile concludere subito l'affare. Il direttore domandò tempo per mettersi in relazione con la casa di Bruxelles; ma avendo manifestato l'altro l'intenzione di recarsi a Milano, dove aveva mezzo di farsi riconoscere, il direttore credè non dovergli mostrar diffidente verso un cliente di modi così squisiti e raccomandato ed accompagnato così bene, sicchè dietro semplice ricevuta pagò le due mila lire, più altre 300 per fare il conto tondo.

Intascata la somma, il Van der Straten ritornò all'albergo, sulla porta del quale salutò la sua cortese guida, dandogli appuntamento per la sera stesso.

Ma da quel momento il sedicente *attaché* del duca di Fiandra scomparve e... fino ad oggi di lui non si seppe più notizia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bucarest, 31. — La Rumenia chiese l'aggradimento dell'Italia per la nomina di Mavrogheni a ministro a Roma.

Tunisi, 31. — L'Autorità locale fece sospendere i lavori delle miniere di Gebelarsas per la impossibilità di proteggere i lavoranti. La Società italiana proprietaria protestò i danni, il regio console appoggiandola.

Atene, 31. — Il primo commissario ottomano domandò di prolungare di 15 giorni lo sgombero della seconda zona, senza oltrepassare il termine stabilito per le cinque prime sezioni. La Commissione s'intenderà sopra luogo colle Autorità greche e turche.

È giunto il capitano Paladini.

Bari, 31. — *Inchiesta sulla marina.* — Boselli ed il sindaco pronunciano discorsi applauditi. Le opinioni predominanti da parte degli interpellati sono: abolizione delle tasse marittime, di ricchezza mobile e di marina; incoraggiamenti per costruzioni a vapore e navigazione; marina a vela condannata; Cassa degli invalidi ottima, ma inefficace istituzione; necessità di propugnare le Casse marittime locali a concorso obbligatorio.

Boselli riassume felicemente le deposizioni.

Bari, 31. — Completamento della inchiesta sulla marina.

Columbo, deputato, e Lloy Giuseppe esaminano le quistioni marittime sotto tutti gli aspetti, facendo importanti deposizioni.

Parlano altri, confermando le cose dette ed uniformandosi alle risposte della Camera di commercio.

Boselli riepiloga le deposizioni. Encomia la istituzione della Scuola commerciale; rileva i progressi ottenuti da queste contrade non ostante gli ostacoli, ed augura al paese ed alla Società della Puglia di aver fiducia nell'opera del Parlamento in seguito dell'inchiesta.

La Commissione visitò quindi la Scuola commerciale ed il porto. Il Municipio offrì alla sera un banchetto, in cui il Sindaco brindò alla Commissione, e Boselli all'unione degli italiani ed alla rigenerazione della patria, sicuro di tale successo pel naturale svolgimento delle libere istituzioni, affidate al patriottismo ed alla lealtà del Re, ed irradiate dall'effetto della Regina (*vivi applausi*).

Il prefetto ricorda Bixio ed il principe Tommaso che, sorvolando gli agi reali, precorre l'avvenire della marina italiana. Ricorda che il principe di Napoli appartiene alla marina, convergendo le comuni speranze.

Virgilio bevve all'avvenire della Scuola commerciale.

Parigi, 31. — L'occupazione di Gerba si effettuò senza resistenza la notte del 27-28. La squadra andrà a Xarghis, il cui contegno è ostile.

Roma, 31. — Stasera parte Depretis.

Washington, 31. — Il *New York Herald* pubblica una lettera di Herimann, narrante il complotto per l'assassinio dell'imperatore Alessandro II, mediante l'esplosione di una mina nella ferrovia di Mosca.

Vienna, 31. — È giunto il re di Danimarca, ed è ripartito per Gmunden.

Washington, 31. — I medici sono unanimi nel dichiarare che la palla che colpì Garfield, giace nell'addome. Finora nessun inconveniente. Può divenire cancrenoso, cessando completamente di essere inquietante. Le ogni caso i medici esprimono la fiducia perfetta nel ristabilimento di Garfield.

Vienna, 31. — Vennero celebrati nel castello di Ebenthal i funerali del principe di Coburgo.

Vi assisterono l'imperatore, gli arciduchi, i principi d'Orleans ed i ministri del Belgio e del Portogallo.

Vienna, 31. — La *Montags Revue* dice che le voci dei giornali circa il viaggio del re Umberto ad Innsbruk per vedervi l'imperatore sono infondate. Infondate sono pure le voci che Bismarck ed Haymerle assisteranno all'intervista degl'imperatori d'Austria e di Germania.

ULTIMISSIME

VIENNA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 31, ore 6,45 pom.

= *Alleanza italo-germanica.* — Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* di Vienna assicura, contrariamente all'asserzione del corrispondente berlinese del *Times*, essere Bismarck disposto ad aprire trattative per un'alleanza coll'Italia, purchè questa ne prenda l'iniziativa.

Giorno — 1, ore 9,50 ant.

= *Le Diete e il Parlamento.* — Le Diete provinciali verranno convocate il 24 settembre.

Il Parlamento austriaco si aprirà il giorno 26 ottobre.

BRINDISI.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 31, ore 2 pom.

= *La festa navale e la squadra italiana.* — Non furono le navi, ma le barche dimostranti, che alla festa in onore del *Duilio* risposero: Evviva la regina Vittoria! alla nave inglese *Bessarabia* che acclamò all'Italia.

La squadra italiana non è partita ieri, sabato, benchè da voce accreditata se ne fosse annunciata la partenza.

Si dice che l'ordine di partenza sia stato revocato.

Infatti il contrammiraglio comandante la squadra partì per Roma, chiamatovi telegraficamente.

= *L'inchiesta sulla marina mercantile.* — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile non viene più a Brindisi.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 31, ore 2 pom.

= *La lotta elettorale.* — A Parigi il periodo della lotta elettorale è stato inaugurato con molto ardore.

Ieri, presso il deputato Clemenceau, ha avuto luogo una riunione dei capi del partito intransigente, compreso il Rochefort, onde concertare la scelta dei candidati da opporsi agli opportunisti.

Gambetta ha ripreso officialmente la direzione della *République Française*, allo scopo di difendere le candidature a lui devote.

Tutto fa prevedere che la lotta fra il partito opportunista e l'intransigente sarà accanita.

ROMA.

(Nostri telegrammi part.)

Giorno — 1, ore 9,55 ant.

= *I trattati di commercio.* — Si assicura che nelle prime conferenze per i trattati di commercio si discuteranno solamente le questioni generali, dovendo l'incaricato francese Amé recarsi prestissimo in Inghilterra onde riprendervi le trattative per le convenzioni commerciali anglo-francesi.

Dicesi che la discussione finale dei trattati commerciali franco-italiani si terrà a Parigi verso la fine dell'agosto.

= *Depretis.* — L'onorevole presidente del Consiglio è partito da Roma in assai cattivo stato.

Starà assente parecchio tempo.

Ore 10 ant.

= *Giornalismo vaticano.* — Si dice che invece dell'*Aurora*, che ha cessate le sue pubblicazioni, il Vaticano voglia pubblicare un giornale scritto in francese, ispirato dal Papa.

= *Uffici postali.* — Gli uffici postali al confine di Modane, Chiasso, Ala, saranno elevati al grado di prima classe.

= *I provveditori.* — Si annunzia prossimo un movimento nei provveditori agli studi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
FONDATA NEL 1845
Fondo di garanzia 213 milioni realizzati
Cauzione speciale al Governo ital. L. 540,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso
Dotali - Rendite Vitalizie
Succursale Italiana
Via Cavour, 46, Torino.
Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al signor Federico Rabossi, Direttore della Succursale Italiana, od agli Agenti nelle Provincie. 32

Appendice della Gazzetta Piemontese.

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori

IV.

Paolo Giacometti — Achille Torelli.

Quando la sera del 31 gennaio 1870 la commedia di Paolo Giacometti: *La lettera anonima*, ottenne festevole accoglienza al nostro teatro Carignano, fatto non tanto pel lavoro quanto per l'autore, carcai di porre in mostra i pregi tutti di quella commedia e di nasconderne i non pochi difetti. Quindi fui dolente che i pubblici delle altre città d'Italia non avessero compreso il delicato pensiero che aveva spinto i Torinesi ad applaudire, e si fossero mostrati così severi verso un autore che in quarantatrè anni aveva scritto circa cinquanta produzioni drammatiche; e nella epoca più infausta pel nostro teatro, fra amarezze d'ogni fatta e pubbliche e domestiche, non s'era lasciato cogliere pure un minuto dallo sconforto. Non per questo si può negare che la carriera drammatica del Giacometti non sia finita già da parecchi anni, finita perchè dopo tanto produrre è naturale che l'ingegno del poeta si senta cramai stanco, finita ancora perchè l'arte del Giacometti più non si conviene ai giorni nostri.

***

Per ben giudicare di questo poeta che per oltre sei lustri fu stimato il più popolare o il più fecondo fra i nostri scrittori drammatici; che appartenne a tutte le scuole; che trattò tutti i generi: la tragedia, il dramma storico, il dramma romantico, la commedia casalinga, la commedia con tesi; che ebbe ad interpreti i più grandi attori viventi dell'Italia: Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Adelaide Ristori, e per merito in gran parte di questi tre valentissimi ebbe l'onore di vedere rappresentate ed applaudite le sue produzioni in tutti i teatri di Europa, in America e persino in Australia, e che col Guiro di questo secolo, a mettere molto, sarà interamente dimenticato dai pubblici, lasciato in disparte dagli artisti, e consultato soltanto da chi vorrà formarsi un esatto concetto dello stato d'Italia dal 1856 al 1889, conviene badare anzitutto alle condizioni della sua vita.

Per lungo tempo il Giacometti ha il posto stipendiato suo d'uno, suo d'un'altra Compagnia drammatica. Prima fu colla Compagnia Giardini, Woller e Belotti, che frequentava quasi unicamente i teatri popolari. Passò quindi colla Compagnia Domeniconi, della quale era principale ornamento Carolina Santoni, allora in fama di attrice valentissima; ritornò poscia nel Compagnia Giardini, Woller e Belotti, finchè alla morte del Nota egli entrò come poeta nella Reale Compagnia Sarda.

Dopo il 1865 si accostò ancora colla socii Leigheb, e per ultimo, senza vincolo fisso, continuò a scrivere ora per questo, ora per quell'altro artista, pel Rossi, pel Salvini, per la Ristori, per la Sadowski, ecc.

***

Ora, chi non ha qualche pratica di scena, non può comprendere quale supplizio sia per un autore il dovere acconciare le commedie agli attori che le dovranno rappresentare, il dover badare, scrivendo, non a lasciar libero campo alla propria fantasia, ma a rattenersi entro i limiti concessi dalle esigenze della Compagnia che paga, non a dar completa forma artistica al nostro pensiero, ma a mettere in mostra i mezzi dell'attore.

Per fortuna questo brutto sistema è quasi interamente smesso in Italia, ma ha guasto pel passato non pochi dei nostri scrittori. La favola greca del letto di Procuste pare inventata appositamente per lo scrittore di commedie agli stipendi di una Compagnia drammatica. Si è come se un pittore dovesse dipingere un quadro che si convenisse ad una data cornice, o, peggio ancora, come se saltasse a qualche Falaride, a qualche Caligola redivivo di adattare il corpo umano a un dato abito stabilito, invece che gli abiti al corpo umano.

Il male maggiore che scaturisce da una tale situazione si è di sostituire il mestiere all'arte, di scrivere parti per gli attori invece di creare dei caratteri. Un tale falsissimo sistema ritarda non di rado effetto in teatro. L'arte, o per meglio dire l'artifizio, dell'attore il quale si trova interamente nella sua parte, riesce ad ingannare il pubblico; ma fuori del teatro l'opera cade: è un cadavere a cui si è prestata una larva di vita.

***

Però chi oserebbe dar torto al Giacometti se anch'egli si accondì alle condizioni ineluttabili dell'epoca sua? Senza entrare agli stipendi di una Compagnia avrebbe egli potuto far rappresentare le sue produzioni e trarne tanto da vivere onoratamente? Inoltre, ogni qualvolta lo poteva, egli rompeva il durissimo giogo.

Certo sue produzioni da arena, piene di colpi di scena, di pugilatei, di tirate, di mezzucci vari, come: *I misteri dei morti*, *La notte del Venerdì Santo*, *La colpa vendica la colpa*, ecc., gli furono imposti dalle necessità del teatro: obbligato a consegnare tanti drammi all'anno, doveva scegliere soggetti da ogni parte, e così egli spesso trattò periodi storici o personaggi di poca importanza, come *Paolo da Novi*, *Camillo Fea da Casale*, *Carlo II Stuart*, *Lucrezia Maria Davidson*, *L'ultimo duca di Mantova*, lavori tutti meno che mediocri; doveva assecondare le tendenze del pubblico, a scrivere commedie d'occasione, come *Le tre classi della società*, *Le metamorfosi politiche*, *Gli educatori del popolo*. Ma ad un tratto, per poco che egli si sentia libero, ecco l'ingegno del poeta affermarsi in tutta la sua potenza, ed allora il Giacometti, caldo di giovanile indignazione, scrive *Il poeta e la ballerina*, o, giunto alla maturità, affronta con sicurezza nella *Maria Antonietta* e nella *Elisabetta regina d'Inghilterra* i periodi più salienti, i caratteri più singolari della storia moderna, o ci ritrae la vita ebraica nella *Giuditta* o si fa greco con *Sofocle*.

***

Poche delle tante produzioni di Paolo Giacometti sopravviveranno all'autore, poichè egli fu il poeta di un'epoca di crisi, di passaggio; per giunta egli difficilmente, in ispecie scrivendo in prosa, sa rivestire il suo concetto di quella forma senza la quale un'opera d'arte non vive: non sarebbe ingiusto il negare l'importanza grande del suo teatro in relazione ai tempi: egli che tanto lavorò pel diritto di vedere la sua vecchiaia circondata dall'affezione e dal rispetto delle nuove generazioni.

***

Paolo Giacometti è pel nostro teatro una gloria che si spegne; Achille Torelli invece una gloria che incominciò a raggiare appunto in quest'ultimo ventennio. Quante lodi, quante speranze, quanti entusiasmi intorno a questo nome sino a quel giorno quasi sconosciuto, quand'egli scrisse nel 1863 *Una missione di donna*! Quella, meglio che una vera commedia, era un tentativo, riuscito in alcune parti, informe ancora in molte altre. La sceneggiatura vi appariva incerta, pochissima l'arte di ottenere l'effetto; ma i caratteri che, sebbene poco più che abbozzati, pure si mostravano ideati con una certa sicurezza e vigoria, il molto cuore trasfuso in quelle scene, e, più che altro, la fortunata ingenuità del giovanetto che non cerca di farsi volere più di quanto egli sia, e che appunto per questa sua schiettezza si acquista l'affetto, crearono intorno al Torelli un'aura di generale simpatia. Sin d'allora, e incominciava appena, si sentenziò che egli era destinato a grandi cose, e che qual giovane pallido, malinconico, quasi imberbe, ci avrebbe dato una commedia nuova, di stampo tutto nostro.

Le lodi si accrebbero quand'egli, nell'anno seguente, fece rappresentare *La verità*, commedia ove l'arte di estrinsecare i caratteri, vanto principale del Torelli, appariva già rigogliosa; poi per *Gli onesti*, che, caduti, o poco meno, alla prima rappresentazione, si rialzarono tosto, e finalmente scoppiarono in un coro di generale ammirazione quando il Torelli diede al teatro Niccolini di Firenze: *I mariti*.

***

La fama del Torelli era giunta rapidamente ad un'altezza vertiginosa, ed eccola ad un tratto cadere quasi rapidamente come era sorta. *La fragilità*, che tenne dietro ai *Mariti*, fu da benevoli giudicata un mazzolino di fiori di arancio che non si deve toccare per non sciuparlo; *La moglie*, *Nonna scatenata*, *Triste realtà*, *La fanciulla*, *Il colore del tempo* piacquero sempre meno; altre commedie, come *Consalvo*, *La contessa di Berga*, *Marcede*, caddero, ed oggidì il poeta adirato contro se stesso e contro il pubblico, riluttante di più avventurare, come scriveva il Guerrazzi « opere di arte alla brutalità di malevoli o di stolti, come gli imperatori romani esponevano i condannati alle fiere, » si ritrasse dal teatro, e fece stampare le ultime sue commedie: *I Rosellana* e *La Margravia*.

***

Di chi è la colpa? Del pubblico o del poeta? Fu il pubblico ingiusto abbattendo chi prima aveva innalzato, o veramente il poeta dopo *I Mariti* apparve inferiore a se stesso? Non si può negare che il pubblico abbia la sua parte di torto, poichè esagerò da principio negli applausi, esagerò in seguito nel fare il broncio. Esaminando oggidì *I Mariti*, commedia ricca di molti pregi, ma non un capolavoro come fu strombazzato, si trova inopportuno l'entusiasmo d'allora, e si scorge in quella sequela di scene iridescenti il germe dei difetti che si svolsero poi.

I Mariti (lo stesso dicasi pure di *Fragilità* e di altre commedie venute poi) sono una raccolta di bellissimi bozzetti casalinghi, non sono una commedia. Invece di un'azione ne abbiamo tante quante sono le coppie di personaggi, e queste sullo commediole si rincorrono l'una dietro l'altra senza raggiungersi mai nonchè fondersi in un tutto. Perchè i critici non notarono questo grave difetto, naturalissimo in un giovane? Perchè si perdettero nell'esame dei particolari senza curare di uno sguardo l'insieme? Ebbe forse torto il Torelli d'illudersi dinanzi a quel coro unanime di lodi? Chi al posto suo non si sarebbe persuaso di aver trovato un nuovo genere di commedia e non avrebbe stabilito di perseverare in quello? Perchè poi gli stessi critici un bel giorno, avvedendosi del difetto, si volsarono contro il povero Torelli come cani mastini, e lo accusarono di ciò che in fondo era opera loro?

***

Eppure prima di loro se ne era accorto il Torelli di quel difetto, e aveva cercato di porvi riparo. Così nella *Tristerealtà*, la migliore fra le sue produzioni, all'eleganza della forma corrisponde la bontà del contenuto; così nella *Mercede*, commedia che non piace al pubblico quantunque sia ricca di molte doti, merita ogni lode l'arte di condurre la scena.

È ridicolo il credere che il Torelli non possa rialzarsi dallo stato di prostrazione momentanea in cui si trova. Egli compia ora quello che avrebbe forse dovuto fare in principio: mutare tutte le facilità del suo ingegno. *I Rosellana* ci avvertono come questo studio preparatorio sia in gran parte compiuto, ed io ho ferma fiducia che fra non molto rivedremo il Torelli scendere in lizza, e lo applaudiremo di bel nuovo trionfatore.

G. C. Molineri.

ALLE CITTA D'ITALIA

TORINO
Portici della Fiera e via delle Finanze

FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera e via delle Finanze

Oggi e successivi giorni Grande vendita di

SALDI, OCCASIONI ED ARTICOLI RIBASSATI

PER

FINE STAGIONE

3000 **Stabilimento di confezione in abiti per uomo e ragazzi:**
Abiti completi, composti di mezzabetti, gilet e calzone di stoffa fantasia tutta lana; confezionati colla massima cura e taglio moderno elegantissimo.
Loro prezzo reale **L. 35** ribassati a L. **23 50**

1000 **Calzoni** di stoffa fantasia tutta lana; taglio moderno di grande eleganza — confezione perfetta.
Valore reale **L. 11 50** in vendita per sole L. **6 75**

50,000 **Magazzini di Mode e Novità per Signore:**
metri stoffe **lana** assortite, del valore di **L. 0 90** al metro, in vendita a L. **0 45**

Il satin Pompadour a disegni elegantissimi — per fine stagione a **L. 0 25**

10,000 metri Cachemire delle Indie, al metro L. **0 85**

Affari rimarchevolissimi nei Dipartimenti: Seterie – Lanerie - Scialli - Confezioni - Cappelli - Articoli per modista - Cravatte - Fichus - Guanti - Biancherie - ecc.

SCAMPOLI

di stoffe lana assortite, per abiti da signora
di percalli, crétonnes, satin Pompadour, ecc.
di nastri di seta e di merletti.
di saterie in genere.
di stoffe lana e crétonnes per mobili.
di guipure per tende e tendine, ecc.

1750

Da affittare al 1° ottobre: **Alloggio** di 6 camere. — 3° piano, via Passalacqua, N. 9, Porta Susa. 1784

Da vendere fabbricato rustico, prato, orto, gerbido, paschiera, d'are 88,98 in *Dusino*. — Vigna d'are 172,16 in *S. Michele*. — Campo d'are 109,12 in *Villanuova d'Asti*.
Per le trattative rivolgersi al notaio VACCARINO, in Torino, via della Basilica, N. 1, od al sig. BAJETTO Pasquale in Dusino. 1493

Avviso

Essendo vacante la *Cappellania* laicale Bongino di S. Giovanni in **Favria**, il sottoscritto Patrono invita quel signor sacerdote della diocesi di Torino che volesse addomandarne l'adempimento dei pesi, di rivolgersi a lui, in Ciriè, per avere gli opportuni schiarimenti.
1738 *Dott.* Gio. Tracolia.

Per ingrandimento
di ufficio un procuratore-capo desidera associarsi ad una persona che possa occupare o la qualità di sostituto o quanto meno di segretario.
Dirigersi alla **SICURTA'**, Torino, via Palazzo Città, 12. 1743

DA VENDERE
un **piccolo tornio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.
Dirigersi alla tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

1745

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di giovedì 18 agosto 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto in due lotti, a candela vergine, per l'affittamento, a cominciare dal 1° dicembre 1881 e durativo per anni sei, di due serbatoi da ghiaccio, l'uno posto nell'isolato San Giovanni, già Quartiere dei macelli per la sezione Po, capace di 25,500 miriagrammi di ghiaccio e costituente il primo lotto; l'altro posto nell'isolato Sant'Edmondo, già Quartiere dei macelli per la sezione Monviso, della capacità di miriagrammi 33,800 e costituente il secondo lotto.
L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 440 pel primo lotto e di L. 500 pel secondo.
Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economia.

Persona sulla cui attitudine negli affari e serietà si dan referenze, già capo d'una grande impresa, desidera comparsi come direttore, amministratore, rappresentante od altro in qualunque paese sia in Italia che all'estero. — Scrivere franco: Ing. B. BALDI, Lagrange, 19, Torino. 1715

ERNIE T.960
Cinto sistema Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

AVVISO

1718

Monte Pio e Cassa di risparmio d'Ivrea

È aperto presso questo Istituto il concorso ad un posto di computista e ad altro di applicato-volontario.
Al computista saranno assegnate per primo stipendio L. 1200 (milleduecento) annue nette d'imposta.
All'applicato-volontario sarà dall'Amministrazione assegnato un conveniente stipendio dopo un anno almeno di servizio prestato, durante il quale abbia date prove sicure di capacità e di diligenza.
I documenti a presentarsi sono i seguenti:
1. Fede di nascita dalla quale si rilevi che i concorrenti non abbiano oltrepassati i 30 anni;
2. Certificato che comprovi avere i concorrenti soddisfatto al debito della leva;
3. Certificato medico recente di sana costituzione fisica;
4. Fedina criminale;
5. Licenza tecnica o ginnasiale.
Per l'aspirante computista saranno titoli di preferenza il diploma di ragioniere o il certificato di aver già prestato lodevole servizio presso qualche Istituto di credito.
A parità di condizioni sarà titolo di preferenza per tutti e due gl'impieghi la minore età.
Gli aspiranti potranno essere sottoposti ad un esame, il risultato del quale, insieme colla preminenza dei titoli presentati, saranno criteri che ne informeranno la scelta.
Il concorso rimane aperto fino a tutto il 15 agosto p. v.
Gli aspiranti debbono rivolgere le domande e chiedere gli schiarimenti di cui abbisognassero al Segretario-Capo d'ufficio.
Il Segretario-Capo d'ufficio Rag. CIVARDI. *Il Presidente* CAV. GIUS. GRASSETTI.

INCANTO DI MOBILI

Il sottoscritto avvisa che l'incanto degli effetti mobili della signora vedova ASSIANI, in *via Madama Cristina, N.* 6, *p.* 4°, è rimandato a martedì, 2 agosto, alle ore solite. I mobili a vendersi consistono in letti in ferro di diverse grandezze, materassi, *bureaux*, specchi, armadi, telette, quadri, pendoli, pianoforte, arnesi da cucina, ecc.
N. FORCHERO, *est.*
1731

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

EMISSIONE DI 100,000 AZIONI DA L. 500 CIASCUNA
Deliberato dall'Assemblea generale del 31 maggio 1881

A concorrere alla quale hanno diritto esclusivo i portatori delle Azioni in circolazione e delle Cartelle di godimento.

1. Le nuove Azioni sono emesse a L. 450 ciascuna, prezzo al quale saranno rimborsate dal Governo qualora avvenga il riscatto entro il termine fissato dall'art. 22 della Convenzione 28 aprile 1861, cioè dentro il 31 dicembre 1868, prorogabile di sei mesi sopra domanda del Governo o della Società.
2. Fino a quel giorno le nuove Azioni avranno diritto agli stessi riparti di utili che saranno fatti alle vecchie Azioni in proporzione però dei versamenti e del tempo decorso sui medesimi.
3. Quando il Governo non usi della facoltà del riscatto, le nuove Azioni liberate di lire quattrocento cinquanta, saranno in tutto equiparate a quelle già in circolazione, costituenti il capitale primitivo della Società, e saranno rimborsate al prezzo nominale di L. 500 l'una entro il termine in cui e nei modi col quali si opera l'estinzione di quelle costituenti il primitivo capitale sociale.
4. Le Azioni sono riservate ai portatori di quelle in circolazione, nella proporzione di una nuova Azione per ogni due Azioni vecchie o Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate.
5. I portatori delle vecchie Azioni i quali volessero partecipare all'acquisto delle nuove, dovranno presentare la domanda di sottoscrizione dall'1 al 31 agosto 1881:
Alla sede della Società a Firenze
Alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano a *Roma*
» » » » a *Torino*
» » » » a *Genova*
» Cassa generale a *Genova*
Al sig. Giulio Belinzaghi a *Milano* — Alla Banca di Credito Italiano a *Milano*
Ai signori Jacob Levi e Figli a Firenze — Alla Banca Nazionale succursale a *Livorno*.
6. Le domande di sottoscrizione dovranno essere accompagnate dal primo versamento di L. 150 per ogni Azione richiesta e dalla distinta delle Azioni vecchie o Cartelle di godimento, le quali debbono essere contemporaneamente presentate. Sopra queste Azioni o Cartelle di godimento sarà posto un bollo per accertare che quei titoli hanno fatto uso del diritto di opzione e saranno restituite al presentatore.
7. Sarà rilasciata all'atto della sottoscrizione una ricevuta provvisoria di Cassa per l'ammontare del pagamento delle L. 150 per ogni Azione richiesta.
8. Questa ricevuta dovrà essere restituita all'atto della consegna dei certificati provvisori, la quale sarà fatta dalle stesse Case presso le quali fu fatta la sottoscrizione.
Del giorno in cui comincierà la suddetta consegna, sarà dato pubblico avviso.
9. I portatori delle vecchie Azioni, i quali non avranno fatto la domanda di sottoscrizione come è detto al paragrafo 6, trascorso che sia il 31 agosto 1881 si riterranno come rinunziatari alla facoltà riservata ad essi, e perderanno il diritto all'acquisto delle Azioni nuove.
10. Sulle nuove Azioni sarà fatto:
Il 2° versamento di L. **100** il 30 novembre 1881;
» 3° » » **100** il 28 febbraio 1882;
» 4° » » **100** il 31 maggio 1882.
11. A coloro che faranno il primo versamento prima del 31 agosto 1881 sarà accordato un interesse del 5 0[0 l'anno in ragione dei giorni dell'anticipato pagamento.
Sarà pure accordato un interesse a ragione del 5 0[0 l'anno a coloro che pagassero anticipatamente e per intero uno o tutti i successivi versamenti alle scadenze fissate.
12. Saranno applicate a questa nuova emissione di Azioni le disposizioni degli articoli 10, 11 e 19 degli Statuti relativi al rilascio dei Certificati provvisori, al cambio dei Titoli definitivi ed al ritardo dei pagamenti sopra stabiliti.
LA DIREZIONE GENERALE.
NB. *Le formole stampate delle domande si trovano presso la Direzione Generale delle Ferrovie Meridionali, e presso i Banchieri incaricati.*
1737

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
le scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE
ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.
ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 90 per 0[0.
ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendita vitalizia immediata e rendita vitalizia differita
Notarizzi per famiglie, ospitali per adulti
ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Vice-Presidente:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:
TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. RENOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TORATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, Sigg. POETI, BRESSY et C. (Vita) — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

OPERE PIE DI SAN PAOLO

Incanto volontario del tenimento **Biasoni,** in territorio di Torino, borgata *Bertoulla*, della superficie di circa ettari 85, pari ad are 223.
Esso avrà luogo alle ore 1 1[2 pom. delli 8 agosto 1881 nella sede di detta Opera Pia, via Monte di Pietà, *N.* 29, per partiti segreti sopra carta da bollo da L. 1 20, in aumento al prezzo di L. 180,000 ed alle condizioni di cui nel tilletto 14 luglio 1881, del quale, nonchè di ogni altro documento relativo, si può avere visione nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, *N.* 6, piano secondo, Torino. 1674

Incanto di una casa

in Torino, via Mascara, N. 3.

Esso avrà luogo nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, 6, piano 2°, addì 20 agosto 1881, alle ore 10 antimeridiane, sul prezzo di L. 88,850, ed alle condizioni di cui nel tilletto 13 luglio 1881, del quale, nonchè di ogni altro documento relativo, si può avere visione nello studio predetto. 1676

Incanto per decesso

a Lachambre, Savoia, il 17 agosto 1881.

Molino in attività a sistema moderno di tre molle, con tutto l'occorrente. — Casa, corte e *giardino* distante 20 metri dalla stazione di Lachambre Savoia.
L'incanto è fissato per il 17 agosto presso il Tribunale civile di St-Jean Morienne, e per gli schiarimenti rivolgersi allo studio del sig. G. B. LAYMOND, procuratore-capo a St-Jean Morienne, Savoia. 1747

Case diverse, terreni per fabbricazioni, casine e ville da vendere o permutare, a condizioni vantaggiose.
Mutui da 5 mila lire a qualunque somma al tasso del 4 3[4 al 5 per 0[0. — **Censi vitalizi** da 10 a 100 mila lire. — **Cessioni** ed **acquisti** di crediti e di usufrutti.
Dirigersi alla **SICURTA'**, via Palazzo di Città, 12. 1744

ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI E COMP.

Portici di Po, N. 1 **TORINO** *Angolo piazza Castello*

Abiti completi per uomo in tela	da L.	18 50	a 18 75
Sacchetti *alpaca* per uomo uni e colorati	da »	8 75	a 11 —
Gilets bianchi e fantasia a colori in tela	da »	2 95	a 4 50
Spolverine in tela L. 8 75 — In *alpaca*	da »	15 50	a 18 —

Dietro semplice richiesta si spediscono Cataloghi illustrati gratis.
1738

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)
con **Stabilimento a vapore,** *corso Principe Oddone*
presso la Barriera di Lanzo, di
GARETTO PIETRO

Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 35 al miria** resa in cortile per quantità non inferiore ai 100 miria, ed a **cent. 40 al miria** resa a domicilio per quantità non inferiore a dieci miria.
Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.
1285

MALE DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.
L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola. L. 1 25.
Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 983

Occasione favorevole.

Per sole L. **9000** da vendere in Asti, presso G. GUGLIELMETTI, bonissima **Trebbiatrice** e **Locomobile** della forza di **10** cavalli, di fabbrica Hornsby e Sons d'Inghilterra.
Vi è pure unito l'elevatore della paglia, ceuto e più sale vuote, albero di ricambio per il bacchiare e varii oggetti. 1787

I MOTORI A GAS sistema OTTO

si costruiscono ora sino a **50 cavalli di forza.** Oltre **sei mila** motori di questo sistema si vendettero a *tutt'oggi in Europa.* — Prospetti *gratis.*
Rappresentanti generali in Italia A. BRACHI E COMP., via San Massimo, 43 — *Torino.* 1512

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(S'invita il pubblico a provarle).
Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. **1 25.** 1540

Case diverse, *terreni* fabbricabili, grandi *casamenti* con castelli, *risaie*, cascine e ville da *vendere* a prezzi e condizioni vantaggiosissimi, permute, mutui a censi vitalizi mediante solide ipoteche. — Rivolgersi alla *Fondiaria*, via Bogino, N. 9, Torino. 1695

I BAGNI DI MARE in casa propria

si fanno col già conosciutissimo **Vero Sale Naturale di mare commisto alle Alghe Marine,** a tal uopo esclusivamente concesso dal R. Ministero al **farmacista Migliavacca di Milano,** corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da 1 Cg. è confezionata in pacco di **carta catramata** con l'istruzione. — Costa cent. 40 una dose e L. 4 80 per 12, imballaggio a parte. 1444
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Torino — Tip. Roux e Favale.